

Lucio Saffaro  
DISPUTA COMETOFANTICA

1.

Prima che la vela del tempo raccorci il simulacro vivente, tentiamo di salire sugli spalti del caso, dove anche un solo pensiero è ombra di Dio.

2.

Non si falsifica l'altura, poiché non dimentica i pegni del caso. Così si accresce la loro ricchezza: quasi fosse un flusso iridescente che termina ma non discerne.

3.

È caduto l'alloro, appena pervenuto al centro della disfatta del pensiero, e la coscienza, in attesa, si perde tra le stasi sempreverdi del passato.

4.

Dopo il rito della solitudine avviene la vittoria lucente dell'io.

5.

È riapparsa la meridiana marina, nel silenzio coincidente della ramificazione, quasi un roseto stupefatto di memoria.

6.

Un accordo ombroso prospiciente il pensiero, quasi fosse un atto di ritorno condiviso dalla mestizia del tempo.

7.

Un sentimento affiora sul muro del mistero, quando il termine oscuro, apertosi alla fine del modo, uguaglia sé stesso nel nome del nulla.

8.

Flutti di ricordi fendono lo spazio cupo di settembre. Ripercorro i versanti della vita nello stacco lunare della memoria, cippo indelebile dell'io.

9.

Per non cedere alle remissioni del caso bisogna sapersi alternare al timone dei sentimenti.

10.

Se solo si sapesse reggere la gran vela della fine, si potrebbe placare l'orizzonte imperversante del futuro.

11.

Ostaggio della poesia, l'integrale virtuoso del pensiero. Come un mito fastoso, dove il richiamo del tempo diventa più che un'attesa.

12.

Segue in silenzio il compimento del futuro, un'assidua trama d'inferenze e desideri.

13.

La distanza fu notificata al di fuori del presente, quasi fosse un ricordo diminuito.

14.

L'esodo dei sogni riappare alla fine della memoria.

15.

Si svolge a una quota inconoscibile il misterioso recesso della tristezza.

16.

Le consonanze della fortuna sono un rimedio solo se riferite all'infinito.

17.

Il sostantivo simultaneo sarà quello di grazia e riconoscenza.

18.

L'esilio del pensiero dovrà concludersi presso la rocca marina, custode della profondità.

19.

Nembi persistenti di tristezza sospingono il pensiero verso approdi sconosciuti.

20.

La meccanica dell'assoluto è solo un giuoco astratto, a cui è meglio non accostarsi.

21.

Vicino ai poli il linguaggio si altera, sotto la costrizione della finitezza: è così che sorgono le grandi diramazioni del pensiero.

22.

Dalle sponde della memoria si potrà assistere alla deriva dei sentimenti, quando i ricordi non si limitano più alle loro perifrasi.

23.

Vele differenti tentarono lo stacco dalla sorte, ma il tragitto era unico e non lasciava libero che un gorgo solo.

24.

Una statua irraggiungibile è quella troppo vicina, perché si ostina a celarsi tra i magici flutti del silenzio.

25.

Anche i sogni hanno un limite, il timore di oltrepassarlo.

26.

L'intendente del futuro scagliò una lancia d'essere, che cadde non lontano dall'esistenza.

27.

Tra le dune del tempo nascosero il dubbio principale, l'oggetto insidioso e innumerabile delle costanze dell'anima.

28.

Anche la tristezza trama un suo intrigo,  
quando accetta le consegne del passato,  
filtrate attraverso l'orizzonte silente della requie.

29.

Ai margini della foresta fu trovato il  
libretto della segretezza, quella sostanza  
della perdita che impedisce di inoltrarsi troppo nel futuro.

30.

Solo una collezione di nomi potrà sostenere  
l'esilio marino, la condanna inconfondibile  
del desiderio.

31.

La vela della contiguità solca veloce  
distanze e agguati, fino a quando si  
fermerà davanti al promontorio del riconoscimento.

32.

L'annuncio di un vocabolo è un rischio  
nuovo, da completarsi sulle tavole di riporto.

33.

L'inesausto nome dell'unicità reca inciso  
da qualche parte anche l'unicità della sua  
ventura.

34.

Il presente si consuma tanto in fretta sia  
quanto il passato, sia quanto il futuro.

35.

Una meridiana colpita dall'ora non segnerà  
più il passaggio dei pensieri.

36.

Solo l'alfiere privilegiato può scegliere  
l'arco arcano, quello che conduce al giusto  
intendimento.

37.

L'esercizio di salvezza è un dialogo tra  
il vento e il pensiero, sulla traccia di  
un'idea iperborea.

38.

Il profilo del passato è un persecutore  
acuto, quasi fosse uno scandaglio di  
remote facoltà.

39.

Nel mosaico marino è celato un disegno  
che conduce subito fuori dalla tempesta.

40.

Quante volte lo scudo della distanza parve  
affrettare una vittoria, che era solo una  
dimenticata sconfitta.

41.

Togliere una prova alle colpe del sogno  
è come scolpire l'equivalenza di un emblema.

42.

La vedetta lasciò tracce algebriche, quando  
fuggì dalla torre di compensazione.

43.

Un simbolo posto lontano non interferisce più  
con la verità, perché ne diventa soltanto un sinonimo.

44.

Sul cippo della valutazione degli eventi fu  
segnato il prestigio della statua nuova, appena  
consegnata.

45.

Alle sorgenti intatte del futuro fu trovata  
la nomenclatura necessaria, la giusta iperbole  
del linguaggio.

46.

Sullo stemma della memoria è incisa la figura  
contratta delle sospensioni del pensiero.

47.

L'emblema della solitudine va nascosto tra  
le più riposte variazioni dell'attesa.

48.

Al segno dello spazio preferito sarà concesso un  
edificio tutto suo, come un regno di compimenti  
e astrazioni.

49.

Il distacco ha molti risvolti, di cui uno,  
prossimo all'infinito, cede i suoi steli  
alla memoria.

50.

Sulla discesa inavvertita del tempo  
è stata posta un'offerta, come un cambio  
di reti e di requie.

51.

Ogni sorte ha una misura che si distingue  
da quella del caso per un privilegio innato,  
un ordine superiore e impervio di svolgimento.

52.

Dimenticate i riflessi dei sogni, perché  
sono più temibili dei sogni stessi.

53.

All'ora del vespero le memorie si dileguano  
come nubi sottili, strisce luminose di  
allontanamento.

54.

La perfezione della solitudine è un giuoco ricamato  
di attese, consumato sull'orlo di una compiacente  
malinconia.

55.

Sull'atrio della luce vedemmo il vocabolo  
del tempo, l'aoristo indeclinabile del caso.

56.

Ricercando la sentenza assoluta rinnoviamo  
il relativo di ogni parola.

57.

Sul sigillo lunare apparve il segno della solitudine.

58.

La concordanza delle acque ha trattenuto il  
sogno che tentava di travalicare il tempo.

59.

Sulla stele di mezzo fu segnato il contratto  
celeste, quell'invito a gettare le reti prima  
che cadesse la solitudine.

60.

Nascosto tra i rami d'oro stava il primo portento,  
il sostegno segreto dell'assoluto.

61.

Sull'orlo del mare colsero i pavesi anticipatori,  
gli oscuri polinomi del tempo.

62.

La memoria è come una lunga via che si dissolve  
a mano a mano che procede verso la fine.

63.

Vi è una sfera, immagine incombente di se stessa,  
oltre la quale si estende l'argentea replica dell'io.

64.

Lungo il bosco dei desideri corse una luce  
migrante, quasi un'aforisma che volesse magnificare  
le vicende del caso.

65.

Una vela d'oro si è celata nella selva del  
mare: chi la scoprirà potrà risalire la corrente  
del tempo.

66.

La notte è come un'onda che si attorciglia  
in se stessa.

67.

Solo un intervento divino potrà salvare dalla  
fine i termini della fine.

68.

Al mercato delle anime uno sconosciuto vinse  
il premio della nostalgia e fu subito re.

69.

La distanza non è che un agguato dello spazio,  
un vincolo irriducibile per il pensiero.

70.

La regola della memoria è una sola: sfuggire  
alla infida marea del passato.

71.

Nel gran segno di levante è stato innalzato  
lo stendardo dell'attesa, ultima fine della fede.

72.

Piansero sul miraggio del mare, il ricavato neutro  
delle azioni di tramontana.



73.

Come un abisso profumato, il gran verde  
della memoria si raccoglie nel bosco dei sospiri.

74.

Sul porto conquistato sventolano le bandiere  
del futuro: schiere contingenti tentano la  
scalata dell'assoluto.

75.

Cinque volte fu vicina la verità del tempo,  
la settimana sembrò allontanarsi per sempre.

76.

Un volo d'ombra conclude il cespite della memoria.

77.

In vista del golfo dei mirti, preferimmo sospendere  
la navigazione, piuttosto che udire l'avvertimento  
secondario.

78.

Vicino alla meridiana di ponente vi è un segno  
che identifica le procelle del pensiero.

79.

L'incantamento del mare non è che uno spiraglio  
d'infinito.

80.

Fu una rivelazione incompleta che dischiuse  
l'opaco fermaglio dei ricordi, quasi fosse un  
sommovimento dell'anima.

81.

Intendete i partimenti del bosco, se volete  
penetrarvi.

82.

Il margine dei sogni è come un'ombra che si distende lontano dalla memoria, in modo che il suo apice non possa mai venire raggiunto.

83.

L'armonia dello spazio trascende l'oscurità delle azioni, e così ne comprova l'origine ambigua.

84.

Gli archivi vellutati della memoria sono il vanto della coscienza.

85.

In fondo alla nomenclatura del tempo si scopre un residuo dell'io, l'allegoria brillante del caso.

86.

Una rosa astratta si è dischiusa sotto l'arco delle meraviglie, più simile a un trionfo trattenuto che a una vittoria sul nulla.

87.

Chi confida nell'inizio, ne troverà alla fine tutte le diramazioni.

88.

Per tradurre la solitudine in cerchi compensabili occorre soltanto un modificatore dei sogni.

89.

Sul gran vessillo del tempo fu ricamata un'obbedienza obliqua, un serto di vocaboli erratici.

90.

Lanciarono nel nulla una vela di specchi e ne raccolsero una moltitudine di immagini neutre.

91.

Sui valichi del tempo costruirono i chiostri indefiniti del perdono, gli archi lungimiranti della predisposizione degli eventi.

92.

L'esordio di un sogno contiene più verità di qualsiasi logica.

93.

Scomparve nei giardini della profondità, dove stanno le chimere.

94.

Toccò un ciclo effimero l'ininterrotta catena dei numeri del caso, e tutto subito si accrebbe nella crescente incertezza.

95.

Di fronte alla statua della verità si raccolse, come un foglio di verità, il riassunto dell'essere.

96.

L'estate è un privilegio astratto, una ricompensa promotrice della costanza.

97.

Entrammo nei boschi antichi della separazione per cercare il volto perduto, ma non trovammo che una maschera senza età, l'incipiente profferta del nulla.

98.

Risospinta dalla marea, l'insegna del caso si arenò tra una colonna isolata e un'asta di compensazione.

99.

Si udì una voce che gridava la propria consumazione, sopra il coronamento delle memorie.

100.

Rapace è il tempo, sfuggito alla clessidra senza fine dell'eternità.

101.

Imprigionate la solitudine in uno scrigno trasparente, in modo che si possa dominarla senza scordarla.

102.

È un giorno irreparabile quello che manca a se stesso.

103.

Lo specchio vincolato della memoria è ruotato di mezzo giro, e così ha scoperto il suo profilo nullo, il guari invincibile dell'io.

104.

Iscrissero le fasi del prodigio sull'atrio di aprile, per mantenerlo costante fino alla fine.

105.

Una storia in aumento è un intrigo sicuro contro il tempo, giacché non se ne può controllare l'ultima vicissitudine.

106.

Scoprirono una gemma ancora ignota e la chiamarono con il nome stesso della sua rarità.

107.

All'ora del tramonto si ricompongono tutti i sentimenti inespressi, per decadere subito nell'oscurità del pensiero.

108.

Scorsero infine l'isola delle attese e ne segnarono i confini sulla mappa argentata della persuasione.

109.

Le consonanze dello spazio apportano ignote  
modificazioni, come giardini che si convertano  
in teatri di malinconia.

110.

Se si potesse sostituire la sbarra del tempo  
con l'asta della memoria, lo stampo delle azioni  
ne verrebbe ingrandito.

111.

Trascrissero l'ipotesi marina in forma  
di lezionario breve.

112.

Un segreto, celato così a lungo come la corolla  
dell'essere, diventa più che un ricordo,  
quasi un assioma di ottemperanza.

113.

Fu consegnato un termine di attesa, un libro  
privo di pagine.

114.

La rivelazione, come un aratro assoluto, tocca  
il fondo del pensiero.

115.

Ci apparve il teorema crociato, il cespite  
universale della partizione.

116.

Vi è un erede costante che sostiene l'oriente  
e lo riporta nel mezzo della distanza.

117.

Circondare la perifrasi, tacendo: con il canto  
più lontano riavrete il tema circolare.

118.

La caccia termine in un vocabolo consolante,  
piccolo labirinto d'intendimenti.

119.

Trattenete l'adepto, prima che si rivolga  
nuovamente al passato: la sua sfida potrebbe  
danneggiare l'origine stessa del tempo.

120.

Occorre un'armatura trasparente per difendersi  
dagli assalti del reggente del caso.

121.

Verrà dal mare la corona perduta del consentimento,  
con il suo corteggio di tristezze e  
rimpianti.

122.

Scoprirono un globo sconosciuto, che il tempo  
aveva coperto con gli ori della memoria, e lo  
portarono in dono al principe incisore.

123.

Il sogno scorre come una valle equorea che  
si muti a ogni curvatura.

124.

Un responso indefinito, restituito alla sua  
trascendenza, diventa simile alla frase assoluta.

125.

Un nome ha sfiorato la spirale della conoscenza,  
misurando imprese non altrimenti conseguibili.

126.

Vi concederanno un solo avviso, l'offerta  
di un intendimento ancora frammentario, in prossimità  
dell'Ellesponto.

127.

Solo un frammento di sguardo potrà incidere  
l'ametista in preghiera.

128.

Il tempo percorre un cammino che resta sempre  
sconosciuto, poiché è impossibile isolarne  
l'altra componente.

129.

Quanti sentimenti riassunti nell'ombra fluviale  
di un assioma riconosciuto: contati dall'onda  
di richiamo sembreranno sempre uno solo.

130.

L'ignoto ha una sorta di clemenza, una luce  
distante che separa il nulla dal tutto.

131.

L'anticipo si consumò nel folto del bosco dei  
ricordi, prima che si oscurasse l'ora della finzione.

132.

Sugli spalti venerati dell'istante fu deposta  
l'opera diurna, la gloria latineggiante del tempo.

133.

Il termine mobile della generazione sta sospeso  
tra i poli del soggetto, pronto a colmare il giusto  
apporto di fede.

134.

Ogni pausa dovuta alla rincorsa dei vocaboli è  
un incremento del linguaggio apocopato dell'io.

135.

Sarete chiamati con titoli di preferenza, scelti  
tra quelli posti sui piedistalli mercenari del caso.

136.

Uno squarcio nel tempo avvicina la trascendenza,  
perché genera un evento in contrasto con la realtà.

137.

Quando ritornano le gemme dell'ombra, in fondo  
all'artificio del caso si pronuncia una legge di rarità.

138.

Tra gli anfratti marini si cela ancora la memoria  
incompresa dell'attinenza, l'attinia rosaverde  
della croce divagata.

139.

Ricevemmo in sorte il ciclo oggettivo, il calcolo  
disertato delle ricompense del linguaggio.

140.

Ti inseguirò senza fine alcuna in vista, sino alla  
fine degli orizzonti, oltre la fine dell'inseguimento  
stesso.

141.

Uno specchio sembrò riflettere l'indice irrisolvibile  
della tristezza, ma era solo un raggio retrostante,  
un miraggio dell'inclinazione del tempo.

142.

Distillavano nomi e allusioni, per non limitare  
la variante figurata del caso.

143.

L'accusa era quella stessa del responso cretese,  
ascritto a una certezza sempre tesa ma variegata.

144.

Esiste una distanza differenziale che funge  
da connessione tra luoghi chiusi, non mai comunicanti.



145.

Sarà necessario un decreto del tempo per vincere la titubanza del linguaggio, lo strumento già accordato fin dal principio.

146.

Dovremo ricostruire la ricorrenza della tristezza per poterne dimenticare il segno di accostamento.

147.

Vana è la contemplazione del miraggio del mare, re dell'assenza.

148.

Trafugarono il concetto stesso di rarità, per gettarlo nell'incessante cava della proprietà.

149.

Ogni giorno nuovo sarà in armonia con la pronuncia del tempo, l'individuale prospettiva della riforma.

150.

La lettera del futuro descrisse i rischi della trascendenza, insegnando come scartarne le disposizioni neglette.

151.

Tu puoi decifrare i simboli dell'esistenza anche senza guardarli, tanto argiva è la tua perfezione.

152.

Ammiravano il ritratto dell'ombra, e ne deducevano le seriche trasparenze del nulla.

153.

Nel recinto della logica un numero superò la propria definizione.

154.

La contesa avvenne tra il possesso e la quiete:  
vinse l'aulica permutazione dei nomi.

155.

La trama del vento disegnò sulle dune una bianca  
bastiglia, dove la battigia pone confini d'argento.

156.

Al pensiero fu donato uno scettro, lo scettro  
di ritiro e compensazione.

157.

All'eredità del terzo periodo fu affidata la gloria  
del caso, la sospensione degli avvenimenti.

158.

Aggredirono l'oggetto, perché sembrava  
trattenere la visione illecita dei sostegni  
della memoria, ma furono esclusi per sempre dalla  
dignità dei sogni.

159.

La vedetta della solitudine, armata di una  
meridiana levogira, si dispose secondo un piano  
di duplice scissione.

160.

Guardatevi dalle vele caorline, dissimulano  
il trasporto ogivale del desiderio.

161.

Al limitare di un labirinto scorgemmo la clessidra  
di argilla, la neutra trasformatrice delle vittorie del caso.

162.

Si spera nella consegna dell'istante, che non travalichi  
l'avvenuta maestà, la dedica divina dell'evento.

163.

L'adunata della solitudine era presso una landa ignota,  
solcata dalle onde incoerenti di marea.

164.

L'ardente vocabolo del rogo dei desideri fu  
scambiato con la perla inconsumabile della malinconia.

165.

Il profeta fu insignito di una lode di attesa,  
e ricondotto tra le rocce della rada riformata.

166.

Sulla distanza dei nomi fu intessuta la variopinta  
attitudine della tristezza.

167.

Accesero le vele di permuta e si lanciarono  
sui solchi dell'ora.

168.

È bene fermarsi davanti alle mura dell'offerta  
del tempo, dove si raccolgono le successive fioriture  
degli intenti.

169.

La custodia della congiunzione divenne la  
congiunzione stessa delle immagini, l'idea  
primaria indotta dagli indugi del pensiero.

170.

Il mistero della presenza si modulò secondo  
un canone simbolico, la ripetizione accorata  
della malinconia.

171.

Introdotta il principio di coesistenza, tutte  
le vele apparvero uguali.

172.

Una folgore trapassò la scacchiera dei procreati,  
la schiera epigone dei tardi emblemi della  
divinità.

173.

L'opera di risonanza si distende all'infinito,  
seguitando un'armonia satura e ricorsiva.

174.

Lasciammo un pegno nella nicchia dei ricordi,  
che fosse ardente come un profilo d'ardesia.

175.

Il mormorio fluviale si arricchì del raccolto  
delle memorie, indifese custodie dell'instabilità.

176.

Cento giacimenti di storia non valgono  
l'argenteo giardino della sapienza.

177.

Si mosse come un turbine marino l'aratro degli  
affetti, l'incostante proemio della tristezza.

178.

Il tempo della costanza fu abbreviato per un  
portento d'incantature.

179.

Una gemma precisa segnò l'ora definitiva,  
la raggiera composita della perfezione.

180.

L'esilio non si volse né verso oriente né verso  
occidente, ma piuttosto tra autunno e primavera.

181.

I tragitti della solitudine si inerpicano tra  
i valichi dell'acconsentimento.

182.

L'iridescente innocente ha scoperchiato l'anfora  
gremita dei nomi dell'iperpresenza, l'irrimediabile  
custodia dell'essere, la melliflua lava dei gorghi  
dell'infinito.

183.

Vaglieremo gli intervalli della coscienza come  
fossero ricami apocrifi dell'eternità.

184.

Perché non richiedi la tua ricompensa, la beltà  
trascendente di uno spirito trafitto dall'indulgenza?

185.

L'accumulo dei frammenti del tempo raggiunse il suo  
massimo quando fu concessa la discesa delle partizioni divine.

186.

Trecentodiciannove volte si svolse la filigrana immediata,  
l'immedesimata sorgente della sorte, poi  
si esaurì come un sogno incompiuto.

187.

L'ingrandimento del tempo fu una riconversione di  
un debito infinito, il prestito trascendente  
della grazia.

188.

Certamente esiste il punto d'approdo.

189.

È ignota la direzione in cui sfugge il passato,  
il guado segreto dell'annichilazione.

190.

Il registro dell'anima contiene una svolta  
che serba la memoria delle anfore del nulla.

191.

Quanti fecero naufragio nel mare dei lemnischi  
furono salvati dall'ordine cadetto degli  
Intenzionati.

192.

Il concorso di tutti i nomi dell'assoluto servì  
a modificare la pristina identità, l'invisibile  
ripartizione della fama.

193.

Dalle segrete riserve dei sogni furono tratti  
gli emendamenti del tempo, i fondali oscuri della realtà.

194.

Recinti da lavorieri di cristallo, i pensieri  
si sovrappongono in spirali automorfe. (grigie, innumeri)

195.

Datemi un dono di confidenza, che trascenda  
la stasi consentita e riporti il tempo nel  
concavo specchio della coscienza.

196.

Bisognerà raccogliere a uno a uno i perdoni  
dimenticati e riportarli nell'esecuzione ben fatta  
dei dialoghi già prima apprestati.

197.

La meta della meta è una circoscrizione del nulla, simile  
allo spalto sconfinato della memoria.

198.

Vocaboli insidiati forse potranno favorire  
una spontanea redenzione.

199.

Trasmisero il dogma di semindipendenza e ne ridussero  
lo scambio a uno stato immediato del presente.

200.

Sui pali alti del destino fu issata la gloria  
trasversale dell'incipit, il ritorto richiamo dei ricorsi  
del pensiero.

201.

Congedasti troppo presto la scure e lo sparpiero,  
senza aver prima bandito il colono infedele.

202.

Giunse inavvertito lo strale senza direzione,  
e colpì il meridiano di consistenza, l'aureo avvisatore  
di ponente.

203.

La fine dell'identità sarà per converso  
solo una fine senza identità.

204.

Il trasferimento avvenne per mare, in grazia di una latitudine  
sconosciuta ai più, sfidando l'incostanza dei messaggi.

205.

È necessaria una pausa tra i sentimenti e la loro  
decifrazione, al fine di non comprometterne  
la stabilità.

206.

L'intervento degli Animati fece fermare  
la compilazione delle sinossi del tempo, ma non poté  
nulla contro la loro eteroclesia.

207.

La storia degli affetti subì una cesura là  
dove l'intervento amoroso ispirò una doppia scelta.

208.

Nel catalogo degli spostamenti fu compreso anche un codice non ben definito, un insieme di clausole che non tenevano conto delle relazioni nascoste dello spirito.

209.

Si convenne di attraversare i pentimenti come fossero allestimenti della coscienza privi d'intercapedini.

210.

Trascrissero i termini della stagione nel duplice papiro delle differenze dell'io.

211.

Esiste una statua mnemonica, forse situata vicino ai poli, che controlla le situazioni dell'attesa.

212.

Navigavano da un tempo innumere, mantenendo costante solo l'angolo di avvistamento.

213.

La componente sconosciuta del caso si dirama in tutte le direzioni, nessuna essendo priva di agguati.

214.

La nostalgia è un'affinità di intenti, una successione di eventi, in cui quelli vuoti occupano posizioni di prestigio.

215.

È sui rilievi più sottili del tempo che si decidono le sorti del pensiero.

216.

Alza le vele e sospingi il destino, il verso prescelto sarà sempre lo stesso, il compendio bene elaborato delle dispense dell'io.



217.

L'incontro avvenne verso sera, al di là  
del parallelo della mestizia, dove sorge l'obelisco  
riconosciuto.

218.

Valutai la variazione delle frane del nulla  
e ne dedussi l'irriducibile voluta, la remora  
estrema dello spazio.

219.

Sulla rotta incisa nel marmo era segnato il punto  
di biforcazione, il primo che seguiva tutti  
i falsi bivi della tristezza.

220.

Il responso marino contenne solo la parte breve  
della verità.

221.

Tre sono gli archivi da disigillare: quello  
delle apostrofi del caso, quello dell'identità, e  
quello che contiene l'enumerazione degli algoritmi  
proibiti.

222.

Trovammo in fondo allo spazio di destra i disegni  
abbandonati dei desideri: raccolti tutti insieme  
formarono la mappa trasgredita delle risonanze  
del pensiero.

223.

L'inscindibile, vitreo arazzo dell'infinito è un labirinto  
modulato in cui tutte le uscite sono uguali  
alle entrate.

224.

Il mistero dell'identità riposa in una clausola  
perduta, la differenza dicotomica delle distanze dell'io.

225.

La sentinella posta a guardia della profezia  
pronunciò una frase superiore alla profezia stessa.

226.

Vollero indagare sulla investitura del tempo,  
sull'eroico vessillo degli iniziatori, e ne  
trassero l'insegna archetipa dell'esistenza.

227.

La demolizione dei templi delle aspettative  
procedeva uno per volta, finché non si giunse  
all'ultimo tabernacolo.

228.

Nel regno degli ardori incantati fu concesso  
un dogma di pertinenza, l'apocrifa custodia  
dei sentimenti.

229.

Sull'argine immortale dell'essere furono  
dissociati gli eventi in eccesso, i polinomi  
convessi della tristezza.

230.

Allevasti un'illusione d'alabastro solo per  
farti incatenare sulla fioca luce del nulla.

231.

Vana è la rincorsa degli attimi impropri della  
coscienza, quando domina la ricorrenza del caso,  
la clessidra promulgata delle ricognizioni  
dell'essere.

232.

Tolsero la maschera alla statua dell'inganno  
e videro il volto contaminato del nulla.

233.

L'irriducibile pentologo dell'io si contraddisse solo  
quando palesò di contenere la propria  
riducibilità.

234.

Se esiste un modo di liberare il linguaggio dai  
Propri portenti, allora si potrà svelarne  
l'essenza ultima.

235.

L'antica battaglia del mare era un segreto gelosamente custodito, un distico sulla cui costanza tutti avevano giurato.

236.

La notazione dei ricordi divenne superiore ai ricordi stessi, poiché conteneva in più anche le registrabili differenze dell'uno.

237.

Vi è sempre un contrasto teorico tra il sogno e la fiducia che impedisce ai numeri di avverarsi.

238.

L'esilio dell'essere è un'oscillazione che ha come elongazione le sponde del nulla.

239.

Avevano sepolto la meridiana notturna per dimenticare la fine dei giorni.

240.

Come discutere del nulla, se la memoria ne oblitera senza sosta i paradigmi?

241.

Sulle spiagge indefinite dell'esitazione raccolsero ciottoli levigati su cui apparvero incise le storie dell'amicizia.

242.

L'accumulo di se stessi allevia la discendenza del tempo, ma nulla può contro l'allontanamento della coscienza.

243.

Si spinsero fino alle scogliere di diamante alla ricerca del vocabolo affilato, il testimone della progenitura dei termini.

244.

Cadde l'elmo della misericordia e fummo subito  
indifesi.

245.

Biforcata come un serico destino l'anima intrecciò  
sulla voce più vicina il romanzo del nulla.

246.

Tale era il complotto della foresta: una ramificazione  
d'intenti così celere da rimanere costante sul  
perimetro della persuasione.

247.

Affidai la luce temperata dell'orizzonte all'ultima  
striscia delle gerarchie della lontananza.

248.

Tentarono di estrarre il numero configurato, senza  
sapere che era solo la scelta di una spira d'infingimento

249.

Il tribunale dei fiori emise una sentenza frontale,  
talché tutti ne compresero la distanza.

250.

Vollero onorare il tempo con un cordonato d'oro,  
che appena posato si spezzò.

251.

Mentre si accingevano a decifrare la memoria si  
liberò il tabulato dell'eternità e non rimase che  
lo scettro alfabetico dei pentimenti dell'io.

252.

Lo strumento del tempo, riposto nella concavità dei  
paragoni, prosciolsse infine il pensiero dallo sgomento  
dell'inattingibile.

253.

La distanza dell'orizzonte è quell'immagine che non si completa mai, anche se la si rivede due volte, come un sogno che si ripresenta uguale a se stesso.

254.

Nel tempio della dimenticanza i congiurati conclusero un patto con il tempo, che il fausto re dello stile non dovesse mai abdicare.

255.

L'antico consiglio dalle redini azzurre si perdettero lungo i nubi nuovi della nudità.

256.

La riduzione dei sogni a una promessa iterata fu l'inerte desiderio recuperato dalla distanza.

257.

Si appoggiarono alla balastrata del passato per contemplare la presenza assoluta, e si accorsero che non era se non una lapide senza nomi.

258.

Il profeta che gettava le reti del futuro dallo scoglio adriatico disse che non sarebbe più ritornato affinché non si perdesse il fondo dell'attesa.

259.

Il riscatto del tempo fu dato in consegna al Re-sistente, come colui che procedendo di balza in balza alla fine giungeva al termine della perifrasi divina.

260.

Quando lo specchio retrogrado della coscienza si ritrasse, apparvero i filari magniloquenti del caso, allineati secondo le direttrici del nulla.

261.

Descrissero per primi il naufragio luminoso della statua della solitudine, e ne ricevettero un'ignota investitura.

262.

Quanti dubitarono dell'assenza, furono  
portati sul margine degli eventi, perché ne contassero  
le ripercussioni.

263.

Solo il poeta poteva spezzare l'esilio del mare, ma  
quando lo fece ruppe altresì la sfera delle  
avvenenze.

264.

Intessero una memoria retiforme, retrodatata, in modo  
che non potesse più svolgersi se non attraverso la  
lucente distanza del caso.

265.

Per difendersi dalle Chimere è sufficiente contarle:  
all'ennesima chiamata si dissolveranno tutte insieme,  
come rivoli d'argento irrefrenabili.

266.

Convenne una misura nuova per l'asintoto della misericordia,  
una daga sospesa sulla giustizia del pensiero.

267.

Una scala lunare, inerpicata nella tristezza,  
e poi abbandonata come un simbolo ostensivo: pietà  
per le anime nostre.

268.

Fino all'ultima modulazione, il giorno asiatico si  
mantiene nella convenienza del tempo: poi subito avviene  
l'assalto decisivo.

269.

Dolci zefiri astratti, azzurri numeri dei nomi, nomi  
amanti della congiunta assise, l'infausta persuasione  
del nulla.

270.

Entrammo nel giardino delle parole pronunciate  
una sola volta, e ne imitammo il vanto risorgente.

271.

Gli esclusi eressero alla gloria del tempo  
un organo nuovo, e ne stabilirono i registri in  
base alle nomee istantanee del caso.

272.

La traversata del passato fu infine resa possibile  
dalla risacca dei sentimenti, i vuoti crogiuoli  
dell'attinenza amorosa.

273.

Quando avvistammo il castello delle propinquità,  
ne contammo le torri: se non fossero state in numero  
primo, ne avremmo murato ogni portale, ogni finestra,  
ogni balcone.

274.

Alla condizione iniziale degli affetti chiunque può  
anteporre un voto formulato in difesa dell'arroganza  
degli sconfitti in amore.

275.

Vi è un attimo, designato dalla coorte degli estimanti,  
che riesce a trattenere un cespite luminoso,  
quasi fosse l'incalcolabile bagliore della durata.

276.

Se l'eternità avesse un solo punto di trasformazione,  
potrebbe capovolgersi a piacimento.

277.

Solo al mare è concesso il dialogo maestoso  
dello spirito, perché restituì lo scudo invulnerabile  
del compimento delle azioni.

278.

L'esterna visibilità dei riflessi del caso è solo  
un'ipoteca della coscienza traslata in tranelli esclusivi.

279.

L'efebo stilita fu colpito da un dardo vagante,  
l'anticipato vessillo della solennità del tempo.

280.

L'oggetto silenzioso è una metafora dell'infinito,  
allorquando suscita i cori ricorsivi della solitudine.

281.

Sullo scudo lunare una scheggia speculare ha  
inciso la parola di attraversamento.

282.

Il veliero originario muove verso l'unicità, quasi  
fosse il trionfo dispari dell'assoluto.

283.

La memoria ha forgiato un sigillo incorruttibile,  
affinché i discendenti potessero scambiarlo con l'oro  
della contemporaneità.

284.

Una leggera estensione del momento può edificare  
un ritardo persino troppo ricco di prospettive.

285.

L'astro oscuro ha un gemello luminoso che lo  
preserva dai rischi della negazione.

286.

L'insegna della circostanza si svolse come una  
sfumatura di eventi.

287.

Sullo scarto del tempo costruirono un'onda marmorea,  
che potesse eternare il simbolo della libertà.

288.

Alla richiesta di una voce additiva, fu restituito  
il canto aritmetico, già ripiegato nel futuro.



289.

Il principio e la fine si placarono quando  
il dubbio del ritorno superò i recinti del mare.

290.

Il restauro del passato si può compiere in silenzio,  
rispettando i condizionali della forma, la continuazione  
alfabetica dei desideri.

291.

Pur di piacere a se stesse, le illative statue del  
nulla si assoggettarono al vento del deserto, l'illecebra  
consunta della disperazione.

292.

Gettarono l'ancora nella baia dei ritrovamenti:  
risalendo il corso dell'iliade speravano di scorgere  
la fonte disgiunta delle attinenze, la memoria caduca  
dell'io.

293.

L'attesa a sua volta scomparve nella distanza, già  
sfigurata dall'attesa stessa.

294.

Lo sfaglio del tempo avviene di nascosto, quando la  
coscienza si perde nei serici giuochi della costanza.

295.

La diversità dell'animo è un privilegio  
concesso solo alla divinità, in quanto rende simili  
tutte le sue distanze.

296.

Quando fu scoperto il codice in grado di alternare  
le doti dell'eternità, fu trovato anche il simbolo  
dell'alleanza assoluta: un nappo algebrico intrecciato  
con il proprio profilo.

297.

L'orizzonte dell'orizzonte è un incastro di luci,  
visibile solo lungo il meridiano sirinico.

298.

L'effigie del tempo è una maschera ignea, il vuoto  
ritratto dell'intemperanza divina.

299.

Quando il numero dei sogni superò quello dei fasti  
della memoria, fu chiuso per sempre l'approdo di  
ponente.

300.

Chi potrà dichiararsi un profeta, se non il libero  
restauratore del tempo?

301.

Potrà l'esistenza superare il contatto con l'attesa?  
Se così non fosse, tanto varrebbe decapitare subito  
tutti i simboli dell'evento.

302.

Ritrovarono il fanciullo fuggiasco nel centro  
del labirinto tetracotomico, ormai tramutato in statua.

303.

Con l'esclusione dell'assioma di rimanenza si ottenne  
un prolungamento dell'attesa superiore all'attesa stessa.

304.

L'enigma dei sentimenti è così profondo, da riuscire  
a tramandare gli albori dell'io.

305.

Venivano dai confini canonici, dai limiti estrinseci,  
e recavano l'eco dell'oro, gli ori del verbo, il verbo  
dello spirito.

306.

Vidi dall'alto il mare alto dell'altitudine e recisi  
il nesso degli eventi.

307.

L'inattesa guarnigione detenne per breve tempo  
il primato, poi si disperse, inclemente e apodittica.

308.

Sull'istmo delle riconoscenze apparve un fuso  
inconoscibile, il promotore degli avvertimenti della  
fidelità.

309.

Una teca gravitazionale, sospesa tra il giorno e la  
notte, sembrava contenere la trascrizione stessa  
del dramma del linguaggio.

310.

Scomparve nel centro del mare la sentenza negletta,  
dove poi fu eretto il faro categorico.

311.

Manifestarono la giustizia del caso spezzando le  
sacre circonferenze del nulla, le inattinte  
involuzioni del pensiero.

312.

L'onda di recupero si perdettero nella concordanza  
meridiana, quando i sogni si scambiarono l'uno  
con l'altro.

313.

Si raccolsero sulla diga di temperanza per cingere  
il prescelto di rinomanze trascendenti.

314.

Celebrammo con il concerto speculativo il vittorioso  
contrasto dell'illusione, l'inganno determinante  
della vita.

315.

La coscienza immediata, la prova a rovescio  
dell'esistenza del tempo, è l'esaltazione stessa  
delle antinomie del caso.

316.

Selezionarono le altezze del desiderio per  
indagare sulle repentine apostrofi del mare.

317.

L'alleanza della memoria è una sovrastruttura  
labile quanto le corone di eternità che la  
cingono da ogni parte.

318.

Sui lidi oscuri della decadenza si levarono frotte  
di concetti apocriefi, i sottili intermediari del nulla.

319.

Esercitarsi a rivalutare le aporie dell'anima  
quando non si abbiano pronte altre soluzioni,  
successive a quelle già approntate dal caso.

320.

Vergarono con atramenti di mercurio le architetture  
dell'innocenza, il gran monumento simile a se stesso.

321.

Venite al riparo del linguaggio afroditico, dove  
si coglie l'ultimo capovolgimento dell'io.

322.

L'agile voce del mare reclamò per sé un trionfo  
fatto di azzurre mestizie, le prolungatrici effimere  
delle stasi vespertine del pensiero.

323.

Inciso sulla lastra dell'assoluto, il profilo  
dell'infinito dettò la perfezione delle forme.

324.

La gloria fu conseguita da chi non la conosceva.

325.

I percorsi del mare si attengono più alle divagazioni dell'anima, che non alle cospirate ore del caso.

326.

Solo il vocabolo che presiede agli aumenti ipostatici può anticipare le aspettative dell'evo, le incipienti convoluzioni del riconoscimento.

327.

Sulla distanza incompiuta edificarono un tempio ricongiunto, la sede obliqua della trascendenza.

328.

Un vascello di porfido recò il dono degli dei, la tiara incontaminata dell'idea.

329.

Segnarono l'ingresso con i simboli accesi del desiderio affinché nessuno si perdesse sul limitare delle colpe.

330.

L'estensione degli eventi si confuse presto con le antinomie regressive dei sogni, poiché andò perduta la stima archetipa dell'ineffabile.

331.

Guardate alle parole come lembi di perfezione, quando siano state composte secondo il computo opalescente della forma.

332.

La dodicesima vela, sfidando la curvatura del mare, portò infine a compimento l'impresa universale.

333.

Quanto vicino è il passato, simile a un'ancora di cristallo, al differenziale estatico di una dedica divina!

334.

Tutte le opere dell'infinito sono raccolte in un solo assioma, quello dell'uniformità assoluta.

335.

La fonte del principio fu circondata di alte mura, affinché nessuno potesse attingervi l'idea della fine.

336

Una sezione della memoria apparve intrinsecamente data: essa superava l'evento precedente di una quantità non più calcolabile.

337.

Intravvidi una statua che cercava di sorreggermi nella tristezza: voleva donarmi un auspicio di integrità, ma non riuscì a sciogliersi dai lacci che la tenevano avvinta alla sua colonna di permanenza.

338.

Si provvide a mantenere ristretto il numero dei misteri, acciocché non ne venisse un danno alla numerazione naturale.

339.

Alla fuga fu accordato un evento architettonico che ne rendesse più trionfale la triplice esposizione.

340.

Il pensiero si rivolse dapprima verso i venti di tramontana, i surrettizi sussidiari dei naviganti.

341.

Appena raggiunta la cuspide dell'assoluto, il vessillifero vicario rovesciò tutti i canestri di poesia che vi erano raccolti.

342.

Si rincorsero nel deserto, finché il più amato non cedette lo scettro dell'amoroso primato.

343.

La liturgia dell'infinito ricade continuamente sulle propaggini dell'assoluto, onde alterarne le non mai precisate gerarchie.

344.

Tra i lembi variopinti dell'orizzonte c'è ancora una breve estensione dove poter raccogliere gli ultimi voti della tristezza.

345.

C'è sempre una verità che riporta in sé stessa i coefficienti gravi dell'armonia, così da preservare le caduche ipotiposi della vita.

346.

Non nuocerà all'identità rispecchiarsi nell'immagine nuova, la controversa configurazione delle attitudini dell'io.

347.

A guardia della vicissitudine prima, stava sul colle l'effigie ferma dell'infinito, la cuspide vittoriosa, la cupola retroversa custode delle peregrinazioni del pensiero.

348.

Venimmo al giardino misericordioso per cogliervi l'ultima fioritura della memoria.

349.

Le leggi del caso furono ritagliate in più parti dagli eredi del caso stesso, per esaltarne le strofe meno appariscenti.

350.

Si avvidero che la profezia aperta che stava nella teca chiusa era uguale alla profezia chiusa che stava nella teca aperta.

351.

A una latitudine frazionaria l'inganno può rivelarsi come un dono da non scordare.

352.

Percorriamo dunque la doppia spirale degli eventi, sicuri che potremo sempre ritornare al punto di partenza.

353.

La fortuna è sempre in lieve ritardo, come un ciottolo mal rifinito dalla risacca.

354.

La vela filosofica attraversò come una trasparente identità il polinomio convesso del tempo.

355.

L'ordine fu rovesciato, primo vennero coloro che avevano conclamato le virtù della fine, poi furono fatti accedere i detrattori del principio.

356.

Interruppe il corso dei sentimenti, perciò sarà ricercato come un falso profeta.

357.

Andiamo tutti verso la fine dell'evo per accettare l'offerta della statua della vita, l'unica che mai ci fu fatta.

358.

Così il presente gira su sé stesso come una falena abbagliata, incerto se dirigersi verso il passato o verso il futuro.

359.

Vana fu la sostituzione della gloria, tutte le trame del pensiero convergevano già verso l'indivisibile sostanza dei proponimenti.

360.

Il concetto di eternità, palesemente ispirato, è quasi sempre confuso con la pur giusta aspirazione alle aeree sedi del principio.



361.

All'estuario del tempo condividemmo il sentimento dell'eternità.

362.

Era la conchiglia del caso che celava le conclamazioni marine.

363.

Non sia mai distribuita a tutti la propria tristezza, l'inconscia gloria della determinazione.

364.

Il ponte dell'oblio fu eretto cento volte, una di più delle sue distruzioni.

365.

Al ritorno fu riservata una nicchia dello spirito, come se tutto potesse avvenire in silenzio.

366.

Dopo il combattimento marittimo fu sciolta un'egloga di permanenza, per un ritiro immediato del tempo.

367.

Al desiderio fu opposta un'iscrizione assoluta, la promulgazione attiva degli assunti divini.

368.

Duplicazione della nostalgia, come una sezione apocrifa del tempo.

369.

La processione del tempo si fermò sull'ultimo giro, un attimo prima che si contraessero gli indici del caso.

10. 370.

È così vasta la distesa dell'attesa che nessun  
labirinto potrà esaurirla.

11. 371.

Oltrepassare la grande spira dell'infinito, questo  
sì che è il culmine di un'appassionata apostasia.

12. 372.

Lo steccato di fondazione non era altro che  
l'estrema difesa del tenero terreno dello spirito.

13. 373.

Il costruttore della medaglia del tempo la espose  
sull'altura di mezzo, quasi fosse un'insegna  
pertinente alla giovinezza di ognuno.

14. 374.

Si udirono i cori della distanza che cantavano  
all'unisono la gloria della tristezza.

15. 375.

Una luce divisa, agitata, segnò la caduta del tempo.

16. 376.

L'antica cella dell'essere, ancorché falsa,  
favorì la conquista dell'ancora dell'io.

17. 377.

A una a una si esaurirono le fila dell'anima.

18. 378.

L'incompiuto tentativo di avvicinamento favorì  
la conclusione dell'opera ossidionale.

19. 379

La somiglianza è soltanto un'ombra della verità,  
un ingresso fallace alle tristi sedi del desiderio.

20. 380.

Dalle nicchie del tempo si alzarono nebbie tergiversanti,  
come tante attese ritrovate nel nulla.

21. 381.

Quanti talenti perduti tra la gloria e la vendetta!  
Raccolti appena in tempo, formano l'archivio delle  
vanità.

22. 382.

Solo l'alfiere di ponente, la statua che mantiene  
ferma la ruota della memoria, potrà portare a compimento  
l'opera del passato.

23. 383.

Cessata la tempesta ottobrino, una nave d'oro pose  
termine all'assedio dei permanenti.

24. 384.

Eressero il culmine segreto, come se potessero  
evitarne la cimatura.

25. 385.

La sommossa degli anticipanti non riuscì che a  
promuovere l'opera già fatiscante del caso, come se  
fosse un'impresa secondaria dei reggenti del destino.

26. 386.

Tentammo di sezionare la visibilità, alla ricerca  
del mistero della sovrapposizione dei sogni.

27. 387.

Vicino al bivio dell'antichità fu rinvenuta la  
formula della dissoluzione, la portante sublimata  
delle avvenenze dell'io.

28. 388.

Vi è sempre un assioma di contenimento che preserva  
la quiete dello spirito.

29. 389.

Serbai la fiaccola solitaria per sconfiggere le  
remore dell'oriente, ma gli specchi riformatori  
ebbero presto il sopravvento.

30. 390.

L'armonia sussidiaria del tempo decapitò la statua  
promotrice, appena fu cessato lo strepito riunito  
delle tergiversazioni dell'io.

31. 391.

Si trasportò la presenza come una sommaria condanna  
del pensiero, facendo attenzione di non torcere la  
luce della misericordia.

32. 392.

Serbate lo scambio dell'oro con i rintocchi dello  
spirito per quando cadranno le simulazioni degli eventi.

33. 393.

Dalle alture del futuro, dalle volute della coscienza  
provennero le voci crociate, le insolite vociferanti  
dell'io.

34. 394.

Nascosero i prolungatori del tempo sull'isola secolare,  
al centro dei suoi giardini di porfido.

35. 395.

Si formò un solco nei quattordici vicoli del labirinto  
della lontananza, tanto che nessuno seppe più riconoscerli.

36. 396.

Sembrò che l'atrio della divisibilità portasse al  
passaggio unitario, ma fu solo un tremito del tempo.

37. 397.

La sentinella del mare impugnava l'arma della memoria,  
l'effimero marmo dei transiti del caso.

38. 398.

Una piccola sfera sembrò contenere le sette lettere  
del tempo, risplendenti come un solo nome.

39. 399.

Corsi invano lungo i crinali del futuro, il mesto  
corteo dei re era già ...

40. 400.

Davanti al recinto dei ricordi fu trovato il piano  
del labirinto massimo, quello che nessuno osò mai  
edificare.

41. 401.

Forse seguendo un percorso intrinseco si potrà giungere  
alla pergola di levante, dove crepita la pausa illusiva  
dello spazio.

42. 402.

Lo svolgimento intero dell'io è come una passione  
assoluta, una tempesta rescissa in tomi di cupidigia.

43. 403.

La meridiana delle scelte giaceva infranta, quasi  
scalpita dalla perseveranza dei sogni.

44. 404.

Forse è la confluenza degli eventi che genera la luce  
più alta della luminosità.

45. 405.

Provate a dividere in canti il desiderio: vedrete il  
fondo della conoscenza, la conca abdicataria dell'io.

46. 406.

Sulla vela antelucana incisero il messaggio proibito,  
il coadiutore massimo delle reticenze del tempo.

47. 407.

Solo all'ora del pentimento compresi che l'arnese  
del caso era solo un tenace grimaldello di cera.

48. 408.

Quante scale ebbe in dono il sogno del camarlingo!  
Accorsero da ogni dove, come venti latori di virtù.

49. 409.

L'ammutinamento si svolse nell'aulico recinto, come  
una trama che avesse principio e fine riuniti nel mezzo.

50. 410.

Il morbido stipo dell'ascolto si è trasformato in  
sorretta divinazione, tagliando in tre parti il silenzio.

51. 411.

L'ordine degli arrivi era modellato sulle fasi lunari,  
lungo le controversie del tempo, talché la nostalgia  
fu suddivisa in parti uguali tra i primi e gli ultimi.

52. 412.

La profezia sfidò l'arcadia notturna, indicando l'impresa  
che sarebbe uscita dal tempo.

53. 413.

Troppo tardi corsi sull'arenile, la metamorfosi della  
memoria si era già compiuta in cospetto del mare.

54. 414.

Nessuno osò aprire l'arca remigata, perché tutti sapevano  
che conteneva la vertigine suprema, la coscienza  
della coscienza.

55. 415.

Gli indivisibili pareggi dell'illusione, i marmi galleggianti del tempo, vennero numerati come metafore dell'infinito.

56. 416.

Alla separazione dell'attimo concorsero tutti i doni dello spirito, affinché ne derivasse una partizione del caso isomorfa e non solo ingiudicabile.

57. 417.

Nello specchio della veglia enarmonica la solitudine scorse se stessa, e se ne avviluppò.

58. 418.

Il corteo degli eredi deviò d'un tratto verso il mare, quasi volesse esautorare i destini della statua dispari.

59. 419.

Tra le sabbie dorate del pensiero fu celato l'oggetto probatico, l'avvolgitore delle reti della sapienza.

60. 420.

Le porte della stagione, aperte sui corsi indecifrabili del tempo, dimostrarono la fallacia di tutte le tristezze (di ogni tristezza).

61. 421.

Un'alleanza istintiva con l'indotto del caso sarebbe ancora pertinente, se non fosse già stata compromessa dalle dichiarazioni ipostatiche dell'io.

62. 422.

Lo stuolo delle parvenze vagava da una laguna all'altra, mentre le ultime scomparivano per prime.

63. 423.

Vorrei che la fine venisse dedotta come una fausta fune.

64. 424.

Si salvarono negli anfratti dell'attesa, dove la  
memoria non cede mai lo scettro vincente, il gesto  
moltiplicato e solenne dell'Ellesponto.

65. 425.

Una nube improvvisa mise a fuoco l'orgoglio privato  
del demone di tornio, contrabbandato come ricordo  
di scambio.

66. 426.

La misura degli affetti fu destinata a una cava  
sottomarina, onde nessuno potesse più ritrovarla.

67. 427.

In vista dell'isola dei desideri, modificammo la rotta.

68. 428.

La distanza si accrebbe come un albero immenso, dotato  
di troppi nomi .

69. 429.

Al privilegio si potrebbe anche concedere un inizio di giro,  
se non fosse un abbaglio filosofico.

70. 430.

Sul tripode della contemplazione bruciai il terz'ultimo  
disegno dell'io, quello che ne delineava la nostalgia  
della primogenitura.

71. 431.

È meglio ritagliare il mistero lungo i suoi bordi  
circonflessi, piuttosto che attenderne il trionfo  
all'unisono.

72. 432.

Ricomposto il lungo cono australe, fu infine  
possibile seguire la scia regressiva  
dell'attinenza.



73. 433.

Il tratto della rassomiglianza è una memoria disgiunta nel tempo, una replica lontana di un'entità vicina.

74. 434.

Ci spingemmo fino alla località invisibile, sperando che il nostro pellegrinaggio valesse almeno in se stesso come un sogno leale, un affiancamento del caso.

75. 435.

L'inseguimento avvenne come un evento contemporaneo, che dovesse poi frantumarsi contro reticenti alberi di porfido.

76. 436.

Un'apparizione, assegnata d'istinto, potrà forse redimere un ricordo, non mai appropriarsi dei limiti iridescenti dell'io.

77. 437.

Abbandonammo i privilegi come aspetti secondari dell'esilio, ma la zattera si arenò subito sui dossi marini di Citera.

78. 438.

Una vertigine neutra aleggia nel centro del fuoco, intesa a indicare la promozione del tempo, come un'effimera virtù di guida.

79. 439.

Figure condizionate soccorsero i naviganti fino alla colonna di seduzione, poi disparvero fugaci e cospiranti.

80. 440.

La solitudine fu votata per prima, per essere subito superata dalle condizioni limitrofe dell'essere, viste quali varianti vindici dell'assoluto.

81. 441.

Favorita dalla sua stessa novità, l'invenzione dispari si dispose in disegni d'approdo, secondo l'inventario speculare, il sostituto marino.

82. 442.

Inseguimmo la vedetta del mare per esperire una piccola vendetta, ma i marosi furono più alti della nostra attitudine.

83. 443.

Si dice che il tempo custodisca una perla di luce nel mezzo dei suoi parametri complessi: chi riuscirà anche solo a vederla, troverà la via dei bivi inadempiti.

84. 444.

Il sentiero attorno allo stelo del caso avrebbe dovuto alla fine condurre nel centro degli avvenimenti, se la sua lunghezza non si fosse dimostrata infinita.

85. 445.

Le squille della profezia parvero perdersi nella profondità dello specchio del verbo.

86. 446.

Se si diradasse un poco la distanza del desiderio, forse potremmo infine scordarcene.

87. 447.

Si scambiarono le rocche e le insegne per far sorgere il nuovo regno dell'identità, ma presto la risoluzione affine prese il sopravvento e ne offuscò l'introito.

88. 448.

Nel folto del bosco si udì risuonare uno strumento di cognizione, quasi una mossa cautelativa che intendesse salvaguardare i progetti secondari dell'io.

89. 449.

L'atteso pronunciamento della sorte non fu che un falso divisamento, l'incipit negletto delle anticipazioni.

90. 450.

La fonte della riconoscenza si dispose ad accogliere gli stati superiori del linguaggio, i meriti ricomposti delle iniziazioni dell'io.

91. 451.

Quando il saggio aprì il suo giardino, si vide che conteneva un solo albero, ricco di frutti d'oro.

92. 452.

La lunga quiete del mare è solo sinonimo di transizione, un passaggio dall'uno all'altro dei poteri commisti del tempo.

93. 453.

Il ritorno del discepolo perduto somiglierà alla venuta di un esercito di filosofi, armati solo di scudi e pentimenti.

94. 454.

All'ombra delle colonne di riferimento non vi è né linearità né curvatura.

95. 455.

Il tamburello analitico sembrava reggere tutte le disposizioni della forma tranne una, l'abbagliante unità di mezzo.

96. 456.

La coscienza ha un moto di rivoluzione che a volte la porta vicino allo scalpello del caso: è allora che viene inciso il suo nome.

97. 457.

L'esteso palmizio della solitudine fa di tanto in tanto trasparire il riverbero della solitudine.

98. 458.

Spezzavano il silenzio, come pietre da cui estrarne il modello.

99. 459.

L'invitto escludeva una sola voce, l'incompiuta metafora dell'incompiuto.

100. 460.

Il più omogeneo degli enti bifronti è quello  
che da una parte è una spada e dall'altra un'attesa.

101. 461.

Un cristallo caduto dal Faro fu scambiato per  
una luce dicotomica, e chi lo trovò fu accusato  
di voler fondare l'assoluto.

102. 462.

Quante sono le mete del desiderio? Forse una sola,  
la compiutezza dei sogni.

103. 463.

Le due armate si affrontarono sull'istmo delle  
differenze, tanto che la sconfitta e la vittoria si  
fusero e confusero in una sola catastrofe.

104. 464.

Simboli e sigilli sono i tre eventi indissolubili  
del sogno.

105. 465.

Il giorno imprevedibile è già trascorso per tutti.

106. 466.

Un'assenza della distanza sarebbe come un'incognita  
privata della propria ineluttabilità.

107. 467.

La difesa del mare si compie in nome del suo stesso  
orizzonte, il cerchio improprio della sua visibilità.

108. 468.

La cuspide maggiore fu la prima a essere abbattuta,  
quando si decise di sostituire lo spazio con gli  
spostamenti del pensiero.

109. 469.

Le scolte di Cipro furono pronte ad avvistare  
l'avvicinarsi del caso, che descrissero incommensurabile  
e raro.

110. 470.

Per decidere quale fosse l'affronto del tempo, si  
accostarono agli emblemi dell'io, e li trafissero  
a uno a uno.

111. 471.

Una vela alternata sembrava scandire la logica filocrona,  
quella stessa che aveva fatto cadere il primato antico  
della memoria.

112. 472.

La parte asimmetrica della verità avrebbe potuto  
ricordare una fase calante di luna, se non fosse stato  
per il principio del ritorno, posto nel mezzo.

113. 473.

La distanza, ricostruita sulla mappa delle intese del  
caso, fu pur sempre un caso intessuto a più mani.

114. 474.

Lusinghevole la memoria, quando si appresta a sciogliere  
gli oscuri lacci dell'io.

115. 475.

L'impeto analitico dei ricordi superò in breve anche  
il guado dell'attesa, dove sostavano le statue contraddittorie  
dell'inerzia del nulla.

116. 476.

Fiorì la rosa cilestrina, come un sortilegio di indizi  
e assensi: una rara indulgenza degli sfridi del caso.

117. 477.

L'incendio, che ogni notte sembra allontanarsi un poco di  
più, forse è la parte più misteriosa della notte stessa.

118. 478.

Se si potesse conoscere la sezione di confluenza del futuro, forse la memoria ne verrebbe alleggerita.

119. 479.

Nell'affresco degli stati anticipati si poteva scorgere il profilo segreto dell'attesa, ben posizionato agli orli del nulla.

120. 480.

La ricerca dei rami isotropi del sospetto si arrestò davanti all'ostacolo indeclinabile degli affetti.

121. 481.

Dopo il duello divino, il principe ammantato decise di scoprire la metafora, l'adusta foriera della verità.

122. 482.

Al privilegio fu sottratta l'estasi dicotomica della fine, intesa come l'innocente presenza del nulla.

123. 483.

Giunsero in molti al regno della scomparsa, per essere subito accusati di avere attentato al futuro.

124. 484.

Se l'attestato di replica fosse stato reso noto prima, forse saremmo stati ancora più vicini alla ripercussione degli eventi.

125. 485.

Non dividere l'ora dalla malinconia, l'era incipiente sarà ancora un sogno da suddividere.

126. 486.

Questo accordo proviene da un'altra tessitura, una filigrana sconosciuta che ha già superato i limiti del pensiero.

127. 487.

Eseguì sull'arpa marina una fuga nuova, indicibile:  
quasi nessuno ne riconobbe il tema implicito, una stretta  
approssimazione dell'infinito.

128. 488.

Quasi a metà della diga di ripresa venne eretto il  
tempio della visibilità, affinché nessuno dimenticasse  
l'avvenuta ricomposizione.

129. 489.

Il castello di sabbia invano custodiva le vestigia  
dei vessilli d'oro e di arresto.

130. 490.

L'icona secondaria del tempo fu posta di vedetta,  
in modo che interrompesse la risalita dello spazio.

131. 491.

Quanti ostaggi riuniti alle isole lucentine! Nessuno  
di essi sarebbe servito alla prosecuzione dell'era.

132. 492.

Liberare il tratto del caso dalla sua stessa involuzione,  
sarebbe il vero prodromo ipostatico.

133. 493.

L'inizio della piccola nave della coscienza è  
un'ancora non ancora disegnata.

134. 494.

I bracieri sembrarono spegnersi a coppie, quando  
sull'arenile fu tratta la rete degli enigmi dell'essere.

135. 495.

Il potere dei dadi è quello riflesso dal limite  
stesso del conveniente, l'indifferenza dell'io.

136. 496.

Il transito grave della solitudine avvenne in  
silenzio, appena oltrepassata la benedizione.

137. 497.

Un mite giardino di primavera sembrò per un attimo  
possedere il solco felice dei giorni perduti.

138. 498.

Si udì un suono prolungato, un'ebbrezza marina  
che portava da lontano l'unicità delle conseguenze.

139. 499.

Tutte le sue vele dispiegò la divinità attraverso  
il golfo delle tempeste, fino all'immoto restauro  
dell'io.

140. 500.

Ascrissero ai coni del caso l'ombra violetta della  
coscienza, a modo di perentoria istanza.

141. 501.

Il profeta respinse le profferte della statua  
d'oriente, quella che egli stesso aveva preannunciato.

142. 502.

Qualcuno tentò di edificare l'orizzonte neutrale,  
dove l'io si può rincorrere inseguendo l'imitazione  
dei suoi attributi.

143. 503.

Seguendo il profilo sussidiario del tempo forse si  
potrà raggiungere la cava risplendente delle attese.

144. 504.

Quando finalmente riapparve il passaggio trasparente,  
l'ombra era già salita fino a metà del canto.



145. 505.

L'inseguimento si concluse nel centro del mare,  
là dove la trama degli addii ha il suo naturale  
compimento.

146. 506.

Una levigata astrazione sorregge i sogni del profeta,  
fin quando non si avveri la sua stessa profezia.

147. 507.

Sostare davanti al settimo stadio della poesia,  
questo è vera poesia.

148. 508.

Un sottile prodigio disegnò nel deserto la mappa  
delle consonanze dell'io, ma subito la confuse  
il vento dell'indimostrabilità.

149. 509.

Il dubbio d'argento ritorse l'effigie settembrina  
sul piano di occultazione, cosicché ne provenne il  
lampo dell'intendimento.

150. 510.

Deponi nella cripta il mistero di diaspro, ti  
renderà il sentimento dell'infinito.

151. 511.

Per uri progetto di apparenze furono coniate  
innumerevoli insidie, tutte desunte da una falsa  
contiguità.

152. 512.

Quanti smarrimenti per un solo accordo del tempo!  
È la dedica divina che trattiene la coscienza  
sul limitare delle prode additive.

153. 513.

Sullo scoglio delle scelte si intravvide il cespite  
armonioso, il costruito imperituro dell'illusione.

154. 514.

Convieni attestare i propri meriti sui contorni del  
nulla, prima che venga il re di Babilonia a reclamarli.

155. 515.

Il tempio di permanenza dovrà essere costruito  
lontano, almeno tanto da non poter esser mai raggiunto.

156. 516.

Ai lati dispari del deserto posero un sestante  
trasparente che segnasse l'ora ferma della coscienza.

157. 517.

Scoprimmo che l'antico erede della memoria era il  
simulacro da noi posto a difesa dei ricordi, prima  
che fossero divelti dalla ricorrente mestizia.

158. 518.

La differenza tra distanza e vicinanza è solo  
uno scettro di malinconia, fondato sull'assenza dell'io.

159. 519.

Attendi la gloria sotto un manto tacito, giungerà  
nella velata sembianza di una statua apostatica.

160. 520.

Si udì un grido unitario, come di un aoristo che  
tentasse di tradire le sue radici, e fu la conferma  
che il tempo si era ormai attestato all'ombra dell'io.

161. 521.

Decifrata la rosa delle appartenenze, fu manifesto  
il giallo splendore dei proclami del pensiero.

162. 522.

Fu rivelato da una cetra discorde l'assioma di risonanza  
la prediletta sentenza superiore alla solitudine.

163. 523.

Quando si avvidero che il caso era intessuto solo  
di vani sinonimi, ne trassero in salvo l'ultima corrispondenza,  
l'invarianza reciproca delle forme.

164. 524.

Il sigillo della profezia fa parte della profezia  
stessa, è l'aspetto indecifrabile del suo messaggio.

165. 525.

Il mare si placò a un solo gesto di misericordia,  
anche se il guerriero ne trattenne lo scudo e la lancia.

166. 526.

All'esilio furono affidati i reperti poetici,  
affinché si disperdessero meglio.

167. 527.

Dodici calibri per un'ancora incisa: questo fu il  
baratto per la navigazione, la tempestosa lussuria  
dello spirito.

168. 528.

Si nascosero nella simultaneità, l'invisibile  
coincidenza del nulla.

169. 529.

Fui il primo a staccare dal principio il suo  
modello finale, come un principe che volesse perdersi  
nelle apparenze della verità.

170. 530.

La sorte prese fuoco, come un fastello di speranze.

171. 531.

La meridiana conteneva diciassette nomi, uno per  
ogni dramma o festività.

172. 532.

Si tuffarono per cercare la bandiera sottomarina, e così scoprirono la falda poetica, la sempiterna idea della perfezione.

173. 533.

Uno squillo tergiversante discese dal faro, forse per una decisione costitutiva o una sollevazione dei designati.

174. 534.

Le virtù sono guadi orientati verso il tempo, o piuttosto verso il suo occaso.

175. 535.

Strappate il nome alla statua innominata, ne metterete a nudo la coscienza di pietra.

176. 536.

La memoria è un sempreverde, inghirlandato di assiomi e sentimenti.

177. 537.

Sogni e presagi saranno elargiti come premi di esistenza, qualora fossero andati perduti gli indizi del ritorno.

178. 538.

L'immagine era già congiunta al sacrificio dello sguardo, la rinuncia perduta dello spirito.

179. 539.

Un mosaico marino pare descrivesse la mobilità assoluta, infatti ogni sua tessera era una goccia iridata.

180. 540.

Il modello si rispecchia sempre nell'origine, al di là della fine dei suoi compendi.

181. 541.

Il principio è un edificato convenzionale, che solo in parte corrisponde alla fine.

182. 542.

Riporre in grappoli le mediazioni della logica è la vera munificenza del pensiero.

183. 543.

La consegna avvenne all'approdo di mezzo, quando il tempo declinava verso l'invulnerabilità del caso.

184. 544.

Sull'agitato mistero dell'aurora si dispose un fiore logaritmico, l'insegna della stasi dell'estasi.

185. 545.

L'esistenza diminuiva secondo una proporzione sconosciuta, come se il testimone invocato non fosse ancora presente.

186. 546.

Spesso la perfezione riesce a restituire il luogo intero dell'evenienza, così che non resti più nulla della precedente convinzione.

187. 547.

Il sigillo del passato è solo apparente, perché presto il futuro lo restituisce come simbolo di appartenenza.

188. 548.

Una complessa lunga serie di portici correva lungo la riva per magnificare la campitura marina.

189. 549.

Al centro della laguna risuonò il concerto indefettibile, proprio quello che definiva la suprema malinconia.

190. 550.

Divisero l'eternità in codici alternativi, in modo che la parte esposta fosse sempre inerente alle cautele del caso.

191. 551.

Scelsi l'ultima nicchia solo perché sembrava la prima.

192. 552.

Una definizione che contemplasse l'idea di isola perfetta, dovrebbe contenere almeno tre assiomi sulla permutabilità dei giorni.

193. 553.

L'indice di permanenza divenne instabile non appena le fluttuazioni della tristezza superarono l'inerte scogliera della coscienza.

194. 554.

Incisero sulla colonna di porfido una linea che descriveva tutte le ritorzioni del caso e ne dipinsero la curvatura in toni chiari.

195. 555.

Non vi sono dimore costanti per l'ammissione del tempo nei sistemi dell'assoluto, da sempre impenetrabile.

196. 556.

La reclusione dell'anima aumenta insieme ai registri trasformati della solitudine.

197. 557.

All'indovino fu data una veste gloriosa, affinché declamasse i dogmi della dimenticanza.

198. 558.

Portarono al tempio in penombra le dodici ancore della conversione, fidando nelle attese numerate del presente.

199. 559.

Nella enumerazione dei meriti del fato fu tralasciato il salvataggio delle ombre della verità.

200. 560.

Innalzarono un petroglifo immenso, che conteneva l'elucidazione di tutti i bivi tra il passato e il futuro.

201. 561.

Il varco aperto sui giardini dell'antichità dimostrò che era ancora possibile riscattarsi dall'eternità.

202. 562.

Dopo aver colmato d'oro le grotte marine, si ritirarono verso i deserti occidentali, in attesa dell'invito supremo.

203. 563.

Tra gli anfratti dell'assenza fiorì la poesia trascendente, quella forma di sublimità sospesa che accetta l'incoronazione di tutti i vocaboli.

204. 564.

Colsero una spiga sola, come fosse un responso dell'esistenza.

205. 565.

Una piccola parte del sé può da sola penetrare il mistero già compiuto, l'evocato sistema dei traslati dell'essere.

206. 566.

Dalle risorgive dimenticate dell'io sorse un nome, un nome solo in aspetto di nobiltà ciclomorfa.

207. 567.

I grandi vascelli dell'esordio veleggiavano ormai lontano, sulle rotte incrociate della perseveranza.

208. 568.

Per molti raggi ristà distesa l'emancipata tesi  
dell'essere, la mobilità sospesa dell'io.

209. 569.

La fortezza aveva quattordici porte, ma tutte  
erano aperte: una sola si chiuse quando tramontò  
il velario dell'attitudine.

210. 570.

Risolvere la preraffigurazione dell'eternità è  
un calcolo che può sfociare nelle tragedie apparenti  
del tempo.

211. 571.

Scopersi un orizzonte distorto, in cui le distanze  
si assottigliavano secondo una logica veneziana.

212. 572.

La clessidra della memoria abdicò per prima alle  
proprie restituzioni, subito seguita da quella  
del passato.

213. 573.

L'armatura del caso di notte riluceva come se  
fosse screziata di berillo e topazio.

214. 574.

Se esistesse un'immagine del tempo, subito si contaminerebbe  
nella segreta, inesorabile campitura di se stessa.

215. 575.

Il messaggio era redatto secondo la scrittura del  
principio: se ne poteva comprendere solo la fine.

216. 576.

Sulla Colchide verdeggiante fu issato il gonfalone  
dei compimenti, il superbo trofeo degli intendimenti  
dell'io.



217. 577.

Sotto la tenda infinitaria si consumò il prestigio  
divino, l'encausto calligrafico dell'assoluto.

218. 578.

L'inestricabile percorso marino insegnò a tutti  
la grazia di un pensiero ineluttabile.

219. 579.

Un giorno d'estate una pietra parlò, e così fu  
possibile dedurre la mappa veritiera dell'impresa  
illimitata.

220. 580.

Accampati tra le lande del destino attendiamo  
il compiersi dell'assioma centrale.

221. 581.

Si affidarono all'oro intatto della distanza,  
intendendo che la restituzione avvenisse nel  
tempio inclinato dell'attesa.

222. 592.

È stato rinnovato il cartiglio della sapienza,  
con una cornice in più come segno di indulgenza  
e rispetto.

223. 593.

Si potrebbe incidere senza fine la rigatura del  
pensiero, l'immota transenna che sostiene il perpetuarsi  
delle falde del tempo.

224. 504.

Ed ecco che fu aperto lo scrigno incantato delle  
sommosse: ne emerse una commistione di forme,  
incommensurabile e neutra.

225. 595.

Una perlacea verità si è dissolta come un grido  
trasparente di voluttà.

226. 596.

Sui confini notturni risuonò lo squillo della logica,  
quale uno specchio lunare sospeso nel nulla.

227. 597.

L'invenzione della solitudine trasformò la tristezza  
nel caso straordinario dell'inadempienza.

228. 588.

Una candida spira disegna la traccia del terzo  
mistero, l'encausto sostenuto dell'essere.

229. 589.

I doni del mare sono incommensurabili, come divine  
perle apocrife.

230. 590.

L'idea stessa del ritorno presto si confuse con la  
stola levigata delle ore del tramonto.

231. 591.

Il breve cembalo di primavera risplendette improvviso  
come un verde inganno, obolo perduto di curve tempeste.

232. 592.

L'oggetto di rimando è più che un sigillo, quasi un  
arco di permanenza risalito al suo punto più alto.

233. 593.

La memoria si divide in molte parti, alcune delle  
quali sono i prodromi falsi della coscienza.

234. 594.

Fu restituito il verdetto della malinconia, là  
sulle rive inaccessibili della perdizione.

235. 595.

Sui contrafforti antichi delle antecedenze si raccolsero i sinonimi marini, gli indici perduti dei ricordi dell'io.

236. 596.

La distanza, riconosciuta come un altro volto della misericordia, si racchiuse nel breve scorcio dell'infinito.

237. 597.

Quante trame suddivise in consapevoli esili!  
Al ritorno, si muoverà su labili confini solo il sogno irrimediabile della coscienza.

238. 598.

Lo specchio tripartito dissimulava bene l'inganno levogiro, il nascosto clinamen del pensiero.

239. 599.

Era tale la similitudine dei bivi, che non si poteva più distinguere la via di accesso dai soprastanti sentieri del nulla.

240. 600.

Fu consolante scorgere il prolungamento marino del tempo, come se il caso avesse esaurito la raccolta intera dei suoi predicati.

241. 601.

Qualcuno dimenticò l'amuleto del bene e del male sul piedestallo della statua d'oriente, così che nessuno poté più dissociarla dall'inizio delle attese.

242. 602.

Fu data facoltà di scoprire il fondo dell'eloquio, purché inteso come una ripetizione dell'anima.

243. 603.

Era un puro merito quello raccolto nell'ampolla del sempre, simile per eredità all'elegia evidente dell'assoluto.

244. 604.

Un solerte alleluia può giovare allo spirito più  
di un'attesa caduca, invano perseguita.

245. 605.

Solo un evento ricorsivo potrà superare l'infausto  
progresso del tempo, il triste solco della valutazione  
della coscienza.

246. 606.

L'incoronazione del paggio infedele fu l'assillo  
di un'intimità lunare.

247. 607.

L'idillio marino fu quello di tutte le ore precedenti,  
un vano accumulo di lusinghe e tremori.

248. 608.

Lo specchio di beltà già trascinato in fondo  
dalla fiumana logaritmica del tempo.

249. 609.

Si poteva scorgere il panorama della solitudine sin  
dal limitare del tempio ipostatico, il marmoreo  
recesso dei fondamenti dell'io.

250. 610.

La gran ruota del nulla senza velocità adempie  
l'aferesi incostituata dell'esistenza.

251. 611.

L'infinito è un sogno troncato prima della sua fine  
attualmente concessa.

252. 612.

Tolta da un linguaggio spietato, la parola designata  
non ha più alcun destino.

253. 613.

Una luce tempestosa sembrò salire dalle volute periodiche del caso, le ultime deponenti dell'essere.

254. 614.

La zona irrimediabile è quella dove il caso si confonde con il relativo ammalimento.

255. 615.

Quanti assalti alla rocca delle apparizioni! Non uno solo ne restò privo.

256. 616.

La libertà è una presenza fatta di scomparse: come una restante melodia che risuonasse alla fine della rima.

257. 617.

All'iniziativa regale fu contrapposto un cinque, nella speranza che si trasformasse presto in un sette.

258. 618.

Cinque e sette furono i termini assegnati all'esistenza, quasi a restringerla in un computo assoluto.

259. 619.

Per la prova del cielo fu concesso un intervallo oscillante, il grigio-decifrabile legame del tempo.

260. 620.

Fu supposto che l'inizio dell'oro fosse in cima all'eloquio di confine, quando invece non era che un puro interludio della consapevolezza.

261. 621.

Nel dizionario della tristezza mancava un solo termine, quello inerente alle facoltà dell'adempimento .

262. 622.

L'evento, diviso in quattro parti, attestò la ricorrente  
potenza del tempo.

263. 623.

Ma se l'oro non fosse sospeso al filo imprevisto della  
dicotomia, non si potrebbe davvero stamparne l'effigie.

264. 624.

Tutti i nomi hanno un tratto iniziale consimile, anche  
se alla fine si perdono tra gli astratti rabeschi  
della memoria.

265. 625.

Presero tre specchi e vi contemplarono la verità:  
nel primo era falsa, nel secondo grigia, nel terzo  
divina.

266. 626.

L'equazione del fuoco aveva trecentosessanta soluzioni,  
ma tutte arsero ben prima di essere comprese.

267. 627.

Conserva l'ombra del tempo nell'anfora tua più preziosa, almeno fino a quando non  
ti venga richiesta la vita.

268. 628.

Sospinti da un serico vento doppiarono i cicli di  
fuoco e videro l'ultima misura del mondo.

269. 629.

La partenza avvenne di sera, prima che sorgesse  
l'astro di secante, cogliendo di sorpresa il pensiero,  
ancora indugiante sulla propria malinconia.

270. 630.

Si accamparono vicino all'estuario principale, per  
assistere meglio all'arrivo dell'onda primitiva del  
tempo.

271. 631.

Il rischio della profezia non era che un entusiasmo  
ben dissimulato, vanamente risolto negli avvertimenti  
del futuro.

272. 632.

L'accordo minore del tempo era già un segno di apocalisse,  
un regno minimo di logiche ritorzioni.

273. 633.

L'assalto al veliero dei sogni produsse un solo evento,  
la scissione asintotica della poesia.

274. 634.

Imbraccia lo scudo di sussistenza, confronta i  
sobbalzi del caso, allenta i lacci del pensiero: avrai  
il sopravvento sulle immagini del tempo.

275. 635.

La sciolta elegia del caso rimase come un giglio solitario,  
un fiore senza apici né stemmi.

276. 636.

Scolpimmo un'ancora nel marmo e la posammo sul soglio  
della desinenza come il trionfo inaudito del verbo.

277. 637.

Sull'archivio grande della tristezza si potrebbe incidere  
uno stemma araldico, ma antinomico: un superiore  
tributo alle deluse aspettative dell'anima.

278. 638.

Stesero tra torri marine le reti della sapienza e ne  
dedussero la forma dello spazio.

279. 639.

Sotto le volte del tempio del caso accadde l'evento  
vuoto, l'azione nulla ripiegata infinite volte entro  
sé stessa.

280. 640.

Evoca l'antica nostalgia rimata, così potrai spezzare  
per sempre la lancia della distanza.

281.641.

Nel calco marino è rimasto racchiuso il ricordo del  
tempo, l'effimero intaglio del pensiero.

282. 642.

Ritrovai intatta la statua della ricerca, un vanto  
imprevedibile che accrebbe ancora la mia potenza.

283. 643.

L'origine dell'origine è una successione infinita che  
tende al nulla, anche se dal nulla stesso fu inizialmente  
originata.

284. 644.

La vendetta dell'essere dipende da una sola virtù,  
scomposta in verità a più componenti.

285. 645.

Valutammo la solitudine del mare: ci parve un contrasto  
di lodi e apparati, un contratto stipulato sulla  
riva notturna del caso.

286. 646.

La battaglia si evolse verso il passato, come se fosse  
attirata da quello splendore remoto che reggeva la  
consuetudine del tempo.

287. 647.

Alla fine dei sogni una novella sembianza parve concedere  
stime e passioni, l'introito puro di un sentimento  
assoluto.

288. 648.

Come una meridiana discendente, così il raggio della  
memoria scivolava verso l'ombra obliqua della fatalità.



289. 649.

Distrussi il catasto dei luoghi, prima che se ne impadronisse  
l'alfiere premonitore, il predone delle conseguenze  
della distanza.

290. 650.

Un'attitudine che tendesse all'infinito, potrebbe trasformarsi  
nella virtù assoluta, nello specchio rovesciato  
delle contingenze dell'io.

291. 651.

Seguimmo l'esultante corteo della lussuria senza avvederci  
che ci portava in esilio, tra i trionfi caduchi  
e gli smalti offuscati del caso.

292. 652.

Le risorgive del pensiero si avvalgono di corsi improvvisi,  
quasi fossero metafore virtuali delle vicende  
segrete dell'io.

293. 653.

Forse l'essere ha una profondità insondabile,  
ma potrebbe anche non averne affatto.

294. 654.

Decisero di edificare una muraglia interna a sé stessa,  
e di affigervi le tesi di una clausura ipostatica.

295. 655.

Trovarono il culmine nascosto della frazione circolare  
e ne calcolarono tutte le ramificazioni.

296. 656.

Tre miraggi sorsero al centro del lago ipotetico,  
ciascuno mediato dagli altri due per una risonanza  
ottica.

297. 657.

Eressero un tempio alle fasi del ricordo, onde derivarne  
il trascorrere della coscienza.

298. 658.

Cercai scampo dal passato tra le armature della volta,  
ma i passaggi erano proibiti e l'intervallo del caso  
non fu sufficiente a reggere la speranza.

299. 659.

Vi era una recondita relazione tra il mosaico e il  
labirinto, che legava le tessere del futuro ai bivi  
del passato.

300. 660.

È azzurro il centro del pensiero, ma ai margini già  
inclinava verso l'indaco cupo della coscienza.

301. 661.

L'enigma della vela fu risolto solo quando si spezzò  
lo specchio di deriva.

302. 662.

L'inerzia del tempo non è altro che la parte solida  
dell'eternità.

303. 663.

Scesi nell'aula al centro per deporre nell'urna  
analitica il simbolo dell'assoluto e vi scorsi le  
immagini folte dell'io.

304. 664.

Correvano lungo le spoglie sponde del canale di mezzo  
e non si avvidero del vessillo combinatorio.

305. 665.

Era nello specchio appeso nel folto del bosco che si  
decidevano le alterne sorti di ognuno.

306. 666.

Un mistero inadempito è come un desiderio privo  
di attese.

307. 667.

L'esistenza patisce cinque emanazioni, sette delle quali sono incommensurabili.

308. 668.

Predilessi il ramo della scelta transfinita e ne colsi il frutto trascendentale.

309. 669.

Divamparono i nomi occulti e distorsero le gerarchie dell'essere.

310. 670.

Sopravvennero navigli di porpora a esaltare la solerzia del tempo.

311. 671.

Si scambiavano profferte variopinte per sciogliere l'intrigo degli inviti reciproci.

312. 672.

Trascrissi la duplice mappa del tempo sul disco della periodicità e lo incendiai in cospetto delle apparenze dell'assoluto.

313. 673.

Le contese dell'io si svolsero nel centro stesso delle profezie, in bilico tra l'origine e l'infinito.

314. 674.

L'annuncio della caduta della verità fu dato al margine del cerchio di penombra, vicino ai culmini vuoti dell'essere.

315. 675.

All'ormeggio del tempo trovai in offerta il cammeo profetico, l'anticipo del volto digitale.

316. 676.<sup>1</sup>

L'epigrafe numerica, sottratta al mille, fu confusa  
con la profezia recidiva dell'ultimo despota.

317. 677.

Venne un fuoco attraverso la valle delle rimembranze  
e tutto arse e consumò.

318. 678.

Potrai cingere il tempio di colonne olofrastiche solo  
al termine delle tue vittorie, quando non resterà che  
la vagante sconfitta delle intese dell'io.

319. 679.

Quando si procede verso la fine della catena del caso,  
i suoi anelli sembrano sempre più grandi di sopra  
e più piccoli di sotto.

320. 680.

La triangolazione dell'eternità fu compiuta di sera,  
prima che cadesse lo stendardo del nulla.

321. 681.

Incisi un fiore antinomico sulla giada predestinata,  
a monito dei desideri non perseguiti.

322. 682.

La solitudine, intesa come la maggiore delle riforme  
dello spazio, non è dissimile da una tristezza  
apocopata.

323. 683.

Il recinto del mare era ben approssimato dalle  
curve di ritardo, ma il ritardo concesso al tempo  
ne sconvolse le connessioni.

324. 684.

Solo il caso subisce le riflessioni della costanza,  
distorte nello specchio delle attitudini.

---

<sup>1</sup> Nel manoscritto, a matita, si trova un'annotazione di Saffaro,  
accanto al numero 676.: "diventa il 666". (G.V.)

325. 685.

Mi avvicinai alla statua delle combinazioni per chiederle  
il responso assoluto e come risposta mi diede il  
talismano che avevo sempre desiderato.

326. 686.

Divisero la refurtiva che giaceva ai piedi dell'obelisco  
di decorrenza in parti inversamente proporzionali  
ai segreti del pensiero.

327. 687.

Stabilito l'evento predecessore, convennero che le  
azioni si sarebbero disposte per gerarchie circolari.

328. 688.

Restavano ancora soltanto tre sorti e io scelsi  
quella che separava le attese dal futuro.

329. 689.

Le condizioni della speranza dipendono dalle remore  
del caso: è indifferente che l'incontro sia già  
avvenuto o debba ancora avvenire.

330. 690.

Il piano per la riconquista dei promontori del  
tempo era celato nella nicchia senza contorno.

331. 691.

Dal sogno si staccò una vicenda non numerabile che  
tendeva a concludersi in sé stessa.

332. 692.

Dallo stemma dei ricordi fu derivato l'incipit  
indubitabile, l'indiscusso attributo delle passioni  
ricorrenti dell'io.

333. 693.

Concedere anche solo una sosta agli infausti ricorsi  
del tempo è già ammettere la vittoria anticipata del  
caso.

334. 694.

L'inganno del pensiero fu tramato fin dai prodromi della storia, quando ancora non erano stati alzati i vessilli delle riforme.

335. 695.

Protrassero le similitudini del centro fino ai più lontani perimetri della complessità.

336. 696.

Tra i fogli decennali dell'archivio levogiro stavano celate tutte le profezie dell'oro.

337. 697.

Quanti splendori riuniti in un sol frangente, il coefficiente luminoso delle sezioni raffigurate del tempo!

338. 698.

Volli incidere la cronaca mista dell'infinito su bande di alabastro, ma l'interprete porfirogenito cospirò diversamente.

339. 699.

La misura delle risonanze del caso condusse a credere in un loro effimero trasporto, l'oloserico complemento della rifrazione del tempo.

340. 700.

L'arbitro assiro dichiarò che una violazione delle armonie del tempo non era che un ritorno a quella legge primitiva che governava le anomalie del caso.

341. 701.

Le figure già si confondevano nella luce media dell'istmo dei desideri, allorquando risuonò il ritornello astratto delle rivincite del caso.

342. 702.

Nessuno seguì il consiglio del profeta che, alla fine, fu issato sulla colonna di ritorsione.

343. 703.

Concordavano tutte le tavole di verità meno una,  
quella apocrifa, che conteneva il regesto dei concistori  
del tempo.

344. 704.

Il rischio marino fu quello di suscitare la procella  
dei desideri, l'istanza inappagata delle reminiscenze  
dell'io.

345. 705.

L'emancipazione del verbo si svolse lungo i contorni  
dell'assoluto, ma poi si restrinse verso l'origine  
artesianiana, il centro coatto del pensiero.

346. 706.

Estrassero dall'anfora captiva il nome congiunto  
e lo frapposero tra i diorami dell'io.

347. 707.

Gli onori del tempo furono interdetti, quali cospicue  
rovine delle intimazioni del caso.

348. 708.

Trassi dai fondamenti della storia l'epoca irrisolta  
e ne feci l'emblema di un'araldica senza fine.

349. 709.

Scelsero due azioni indeterminate e dalla loro combinazione  
ricavarono un evento periodico.

350. 710.

Il confine del bosco era segnato da una lente antagonista  
che tramandava l'immagine di chi lo attraversava.

351. 711.

La dimora dell'essere è un paesaggio stazionario che  
ha trovato il suo equilibrio tra più immagini divergenti.

352. 712.

Innalzai un faro che rischiarasse i paraggi dell'essere,  
per dare un'affinità alle vicissitudini dell'anima.

353. 713.

Quando fu compiuta la deduzione di tutte le proposizioni  
dispari ci si avvide che le verità inerenti  
al caso erano più d'una.

354. 714.

Per il riscatto della perla onnigrafa il monarca  
persiano offrì l'equivalente logico dell'allegoria  
del tempo.

355. 715.

L'ancora alabastrina fu data in consegna a coloro che  
ne avevano profetizzato l'avvento per consentirne  
l'avvicendamento con il calco privilegiato delle  
antinomie del caso.<sup>2</sup>

356. 716.

Fermai lo sviluppo del vocabolario a quel termine  
che precedeva appena la parola fine.

357. 717.

Alla giostra delle concomitanze fu ammesso per primo il  
cantore delle suasive repliche del nulla.

358. 718.

Sulla mia clessidra preferita incisi l'esaustiva rima  
del nulla, l'estasi giocosa delle rimembranze dell'io.

359. 719.

Accanto al pino marittimo si ergeva il colonnato  
originario, l'ottico traguardo delle prossimità  
divine.

360. 720.

Fu consentito a tutti di avvicinarsi all'argine della  
coscienza, la sequenza indotta dall'attigua statua  
dell'io.

---

<sup>2</sup> Nel manoscritto si trova "antinomie del caso" sottolineato, con una freccia che rimanda al n.340.(G.V.)



1. 361. 721.

Sezionarono la superficie indipendente e ne ricavarono le leggi triangolari che reggevano la profondità del caso.

2. 362. 722.

Nell'anfratto del nulla scopersi un tesoro simile a sé stesso, che conteneva le sue infinite ripercussioni.

3. 363. 723.

Ogni oggetto possiede un prolungamento di proprietà che ne definisce il destino.

4. 364. 724.

Una voce chiamava nel deserto, e tutti accorsero per udirla, ma era solo la statua del silenzio che si replicava in sé stessa.

5. 365. 725.

Convennero ai luoghi della distanza per sopprimerne le radici, ma riuscirono solo a liberare l'infinito, colà relegato.

6. 366. 726.

Solo il frastagliato sigillo della memoria potrà contrastare le seducenti illazioni del futuro.

7. 367. 727.

Se si potesse spezzare a metà l'assioma dell'infinito, si udirebbe il suono dell'assoluto.

8. 368. 728.

Quanta complicità nelle congiure del tempo! Inatteso giunse soltanto l'epilogo, l'implicito trionfo dell'io.

9. 369. 729.

L'azzurro stava celato nello spiraglio passivo dello spazio, quasi fosse un composto inferiore della coscienza.

10. 370. 730.

Se si potesse governare la distanza come se fosse una vela di mercurio, la solitudine sarebbe sconfitta per sempre.

11. 371. 731.-

Uno solo è lo strumento del profeta serotino, l'incompiuto poema del caso.

12. 372. 732.

Separatevi dall'oriente prima che l'evenienza emersa vi raggiunga come l'onda della dimenticanza.

13. 373. 733.

La figura della verità ha un solo colore e sta in cima alle cupole del tempo.

14. 374. 734.

Il vascello delle colpe, salpato dai moli levantini, presto si è perduto nelle ombre di tropici ricorsivi.

15. 375. 735.

L'asta inclemente del passato ci perseguita nella sua illogica ridondanza per sospingerci verso una fine inaspettata.

16. 376. 736.

L'ostaggio fu innalzato sulle mura abbandonate per essere meglio custodito, ma la notte seguente fu preda delle false indicazioni del futuro.

17. 377. 737.

Le trasformazioni del caso sono tante, quante sono le catene di contrasto dei desideri.

18. 378. 738.

Eressero il candelabro di trecentosessanta braccia e lo confissero al centro delle prospettive di contorno.

19. 379. 739.

Grado per grado si svela l'indicibile: e quando tutto è stato detto, l'indicibile riappare dall'inizio.

20. 380. 740.

Lembi di memoria raccolti alla fine del mare, come iridescenti alghe di alabastro.

21. 381. 741.

Nell'attenuata foresta dei sogni ardeva una luce ingannevole, dispensatrice di volubili magie.

22. 382. 742.

Molte sono le clausure immanenti del pensiero ma una sola è quella che imprigiona anche la tristezza.

23. 383. 743.

L'ultima frase fu scritta dall'italico filosofo, colui che aveva risolto il mistero del linguaggio.

24. 384. 744.

Tragheggiavano i tesori della coscienza tra le arcate del tempo, nell'ora oscura delle rivincite dell'io, per sottrarsi alle insidie del caso.

25. 385. 745.

Il frammento essenziale fu ritrovato quasi al centro della radura ellittica, dove avvenne il combattimento secolare.

26. 386. 746.

La solitudine fu scomposta in parti sempre minori, finché non ne rimase più nulla.

27. 387. 747.

Sopra il palco delle cause sostò un'ombra curva, la folta conca delle colpe.

28. 388. 748.

In fondo alla cella che conteneva gli assiomi del tempo intravvisti la mia statua: teneva tra le mani la sfera della vita e sembrava in procinto di lasciarla cadere.

29. 389. 749.

Sugli scudi dell'identità fu inciso uno stemma raffigurante le diramazioni automorfe dell'io.

30. 390. 750.

Il vaticinio marino, perduto fin dall'inizio, fu ricomposto riunendo le conchiglie risonanti dell'osservanza orientale.

31. 391. 751.

Nel gruppo antico la predominanza del giallo era così manifesta, che nessuno ardì innalzare il segnale della fine.

32. 392. 752.

Forse il presente è una colonna che termina in due capitelli: il passato e il futuro.

33. 393. 753.

Speravano di incontrarsi sui limiti della lontananza, là dove sembra decadere l'infausta intromissione del caso.

34. 394. 754.

Fecero un'ascia di rame per decapitare la statua dell'attesa, ma furono sviati da una corrente marina.

35. 395. 755.

Per la coscienza chiesero un riscatto che superava tutte le ricchezze del pensiero.

36. 396. 756.

Parve un'immagine prosecutrice, ma subito disparve tra gli scuri tendaggi del nulla.

37. 397. 757.

Al margine del bosco delle interpretazioni stavano  
dodici statue fittili a salvaguardia dello scorrere  
limitato del tempo.

38. 398. 758.

Il profeta analitico affermò che l'origine, il principio,  
l'infinito e l'assoluto sono quattro diversi aspetti  
di una sola entità.

39. 399. 759.

I dadi della sorte sono oblungi e pendono sempre  
dalla stessa parte.

40. 400. 760.

Uniti nell'essere, separati nel tempo: l'aoristo  
insano del caso predomina invitto.

41. 401. 761.

L'attesa brilla come una sostanza incompiuta, e poi subito  
si disfa.

42. 402. 762.

Navigli merovingici divisero in due il mare e ne  
stabilirono le polarità discordi.

43. 403. 763.

Se la memoria avesse un confine, sarebbe una linea intrecciata  
con le anomalie del tempo.

44. 404. 764.

Essi stessi si fecero baluardo alle verosimiglianze  
del caso, noncuranti delle figure speculari  
dall'identità.

45. 405. 765.

Vindice delle passioni dell'io fu solo l'attinenza  
dei sogni, la richiamata concordia delle attese.

46. 406. 766.

La teoria veneziana del tempo esclude che vi sia un solstizio del caso, altrimenti non vi sarebbe più speranza alcuna per il pensiero.

47. 407. 767.

Scelsero l'esilio per trasformarlo secondo i codici del linguaggio nuovo.

48. 408. 768.

Scudi obliterati giacevano tra le rovine del tempio fatidico, ma chi li raccolse ebbe in sorte i pregi di una vittoria riformata.

49. 409. 769.

Il profeta raccolse la sfida e propose un cambio del pensiero che contenesse un adito al tempo, quasi un antifatto capace di sollecitare l'eternità.

50. 410. 770.

Si fermarono presso gli scogli di diaspro, e là dettarono le regole di una rinnovata malinconia.

51. 411. 771.

Quanti recinti di tristezza tra le sponde basse della coscienza! Vi fioriscono solo i postulati intermittenti del nulla.

52. 412. 772.

Quell'unica intersezione tra l'orizzonte e la linea dei ricordi è la vera essenza degli splendori dell'io.

53. 413. 773.

Il numero massimo consentito per gli adoratori dell'aurora era di centoventi.

54. 414. 774.

Un atto di magia non è che un proponimento teorico liberato dalla sua tristezza.

55. 415. 775.

Disegnarono il modello di una cesura architettonica capace di scandire i ritmi occulti del tempo.

56. 416. 776.

Quando scoprirete l'istmo dalle sponde geminate fondatatevi l'arco delle reciprocità universali.

57. 417. 777.

Sette stagioni sono la misura giusta per le ribellioni dell'io.

58. 418. 778.

Bianco e rosso sono i simboli attinenti dell'inizio, nero e giallo quelli della fine.

59. 419. 779.

Contemplavano i nubi improvvisi, e ne numeravano le forme sperando di trovare quella indipendente dal tempo.

60. 420. 780.

Ruppero la giara dalle quattro possibilità e rimasero avvinti alla giovinezza ineluttabile.

61. 421. 781.

L'ellissi del pensiero è una rivincita dei sogni sul caso.

62. 422. 782.

La consumazione dei vocaboli era come un rogo incommensurabile, riflesso nello specchio austero dell'eternità.

63. 423. 783.

Dai precedenti anniversari fu estratto il giorno delle commisurazioni del tempo affinché indicasse per sempre la ricorrenza preferita.

64. 424. 784.

Quando infine fu infissa la pertica della fine, avvenne lo scambio dei nomi e l'oblio dell'inizio.

65. 425. 785.

Diedero un nome a ciascun giorno e donarono un giorno a ciascun nome: così si formò la catena amorosa delle corrispondenze intrecciate.

66. 426. 786.

Tentarono di salpare da un molo senza nome, ma la ferita della coscienza, quasi un colpo di lancia, era ancora in bilico tra il passato e il futuro.

67. 427. 787.

Un profumo d'incenso aleggiava tra i viali della perseveranza, benché stesse scendendo il crepuscolo altero della fine.

68. 428. 788.

Nel millesimo tomo delle apostrofi si leggeva che la nostalgia era stata sempre coinvolta nelle logiche sediziose della coscienza.

69. 429. 789.

Lo specchio del linguaggio era stato ruotato di quel poco che bastasse a rifletterne solo le più alte gerarchie.

70. 430. 790.

Fu nell'anfiteatro marino che si svolse la recita occulta che svelò le circostanze assolute dell'io.

71. 431. 791.

Cercavano di porsi nel centro dell'illusione, ma riuscirono solo a distruggerne la periferia.

72. 432. 792.

Una lucerna indecifrabile rischiara l'eterna alternativa tra l'essere e il nulla.



73. 433. 793.

La traversata alessandrina segnò l'inizio della nuova dogmatica, anche se accrebbe l'influsso della misteriosa insegna separata.

74. 434. 794.

L'arpa crociata risuonò come una falce al transito furtivo delle comparse del caso.

75. 435. 795.

Cercavano un guado distributivo, che consentisse la contemporaneità della salvezza.

76. 436. 796.

Salirono innumeri scale contraddittorie finché si perdettero sotto la cupola di Sion.

77. 437. 797.

Nell'elenco dei doni di Dio tralasciarono l'ibisco, il fiore preferito dal profeta soccorrevole.

78. 438. 798.

Una ferma armonia perpetuava la costanza, la fede conservativa innalzata contro le premure della fine.

79. 439. 799.

Un'aurea scure fu dissepolta presso la colonna di permanenza: era servita a spezzare il giogo degli enigmi trasformati.

80. 440. 800.

Siglarono l'evento con i numeri appena scolpiti dagli incipit del tempo e ne mutarono le precedenze.

81. 441. 801.

Il profeta bruciò tutti i vocaboli dopo aver scorto nei riflessi della spera adàmantica il fosco, inconsumabile rogo dell'eternità.

82. 442. 802

Sulla pietra quadrangolare un solco sottile segnava  
le attitudini perdute della storia.

83. 443. 803

Ottennero un'immagine ingrandita del caso e subito la  
posero a disfarsi sull'estuario immacolato del caso stesso.

84. 444. 804.

Il perdono è come un mosaico di cui è difficile  
rintracciare tutte le tessere.

85. 445. 805.

Sul cammeo del tempo un profilo aurino sembrava ricordare  
le attese dell'irreversibile giovinezza.

86. 446. 806.

Il mistero fu diviso in cinquecentoquindici parti,  
affinché non potesse più sussistere in nessuna di esse.

87. 447. 807.

Rintracciarono la fortuna in una statua priva di  
ascendenza, e se né giovarono come di un'avvisaglia  
foriera di mestizia.

88. 448. 808.

Si udì suonare la diana dei portatori di esultanza,  
gli armigeri transitivi che avevano sfidato l'egemonia  
degli intervalli del nulla.

89. 449. 809.

Sostennero la quiete del pensiero con gravi computi,  
quasi fosse un riordinamento del tempo.

90. 450. 810.

L'indice di realtà si è abbassato tanto da far trasparire  
l'inconsistente rete di sogni che ne sottende l'esistenza.

91. 451. 811.

L'orchestra tacque allorché il caso si presentò  
inaspettato come una nota dissonante.

92. 452. 812.

Furono poste tre domande intorno alla natura del tempo,  
e solo il profeta tergiversatore seppe rispondere alla  
seconda: sono le passioni alternative che modellano  
il corso del tempo.

93. 453. 813.

Alla statua infranta della poetessa isontina fu  
dedicata una lapide che ne istituiva il culto risorgivo.

94. 454. 814.

L'armata si arrestò davanti al tumulo dell'antico dominatore  
e là si accampò per tutelarne la sempiterna  
discendenza.

95. 455. 815.

Quale cospirazione fu intessuta ai limiti della logica!  
Nessuno se ne avvide prima che venissero spezzati i  
lacci del pensiero.

96. 456. 816.

Istituirono l'obbligo grave del rimorso biforcuto e  
ne incisero le omissioni su immani configurazioni di  
pietra.

97. 457. 817.

La teoria delle attese era già stata conclusa, quando  
un re committente volle inserirvi un capitolo di  
irreparabili commistioni.

98. 458. 818.

L'apostata algebrico trafugò il disegno del labirinto  
assoluto per servirsene contro le trame infide delle  
emancipazioni del caso.

99. 459. 819.

Incalcolabile era il numero delle colonne del tempio della  
permanenza, ma più grande era quello delle celle interne,  
e più grande ancora quello delle funzioni che vi si  
svolgevano.

100. 460. 820.

Prima che spuntasse il centoquattordicesimo giorno  
dalla fine della poesia si udì un canto celebrare la  
mestizia delle decadenze dell'io.

101. 461. 821.

Le antecedenze del pensiero furono raccolte nei tomi  
ipostatici e numerate come se fossero infinite.

102. 462. 822.

Chiesero al profeta una definizione dell'aurora ed egli  
rispose che era un inizio senza partizioni.

103. 463. 823.

Le liste dei nomi furono intessute con orazioni ogivali,  
in modo che nessuno potesse conoscere il proprio prima  
di averlo conseguito.

104. 464. 824.

L'icona del caso, formatasi sul litorale di tramontana,  
fu scambiata per un arabesco spontaneo del vento, e  
subito cancellata.

105. 465. 825.

Sfoggiarono il silenzio e lo ridussero a due sole  
lettere, le iniziali del tramonto.

106. 466. 826.

Il poeta dall'armatura lucente si inoltrò tra le  
ondulazioni del caso, ma nessuno più lo vide ritornare

107. 467. 827.

Cercarono di rovesciare i linguaggi per scoprirne la  
linfa nascosta, ma riuscirono solo a rovesciare i  
contorni del pensiero.

108. 468. 828.

Dalla cima del ponte gettai nelle acque torbide il  
teorema delle contingenze ibride, l'unico che poteva  
condurre all'assoluto.

109. 469. 829.

Dividi l'accadimento in cinque parti e scegline la sesta.

110. 470. 830.

È affilata la via dell'anima, come una spada destinata  
a tagliare l'infinito.

111. 471. 831.

Sono i tortili agguati del caso che incendiano gli  
eventi.

112. 472. 832.

Solo il pensiero può solcare la notte del pensiero.

113. 473. 833.

Un fulvido presente aleggia sul fiume sacro.

114. 474. 834.

Non sappiamo ancora se gli eredi del tempo sono infiniti,  
oppure uno solo.

115. 475. 835.

Le fiamme del pensiero sono le giade infrante  
della memoria.

116. 476. 836.

Non indugiare: la durata ha una misura sola, incomprensibile,  
e non si ripeterà mai più.

117. 477. 837.

Clementissimo araldo, promulga dunque i felici statuti  
della coscienza.

118. 478. 838.

All'augusto custode dell'inizio delle azioni furono affidate anche le chiavi dei recinti di malinconia.

119. 479. 839.

Tutti tentavano di forzare il tempo a una sosta, senza sapere che così facendo la realtà sarebbe andata distrutta.

120. 480. 840.

Per una volta il caso fu foriero di consolazione, quando la freccia isotropa provocò una variazione degli affetti

121. 481. 841.

Fondarono una logica asimmetrica, che potesse tener conto delle disgiunzioni stravaganti degli intervalli del pensiero.

122. 482. 842.

Sorvegliavano la contiguità, in attesa dell'apparizione fondamentale.

123. 483. 843.

Qual è l'affinità che lega il dubbio all'infinito?

124. 484. 844.

In piccole nicchie è conservata la distanza preziosa, la fautrice delle segrete solennità dell'io.

125. 485. 845.

Negli inseguimenti il primo a soccombere è colui che fu mosso da un prodigio lontano.

126. 486. 846.

Da moli trascendenti navigli sferici salparono alla volta dell'assoluto.

127. 487. 847.

La fortezza dell'anima si tramanda tra i sentieri delle colpe, verso il troncamento finale dei sentimenti.

128. 488. 848.

I sommovimenti della memoria sono come una tempesta marina, una furia equorea a risplendente di ritardi e anticipi.

129. 489. 849.

Dopo la tregua, il caso sembrò un idolo senza rimorsi.

130. 490. 850.

L'eloquenza più generale è quella che scaturisce dal vivissimo pozzo armonico.

131. 491. 851.

La meridiana della vita segna sempre il tempo più consono alla vita stessa.

132. 492. 852.

Se fosse stata meno colorata l'inquisizione che ha posto il caso tra gli accidenti dell'eternità, il tempo non sarebbe così colmo di misteri.

133. 493. 853.

Nulla è più eloquente della statua dell'eloquenza, estrosamente drappeggiata con la diva livrea dell'io.

134. 494. 854.

Una distanza indivisibile ci separa da tutti i nostri divisamenti, le perdute ispirazioni della nostalgia.

135. 495. 855.

L'annuncio della fine dei principi di defluenza fu accolto come il principio di una selezione nuova del tempo.

136. 496. 856.

Lontano dai linguaggi si svolgono i fasti dell'io,  
le cerimonie incipienti dedicate all'apertura del tempo.

137.497. 857.

Dona lo spirito a chi non l'ha.

138.498. 858.

L'ondosa cadenza della solenne marea del caso ha le  
sue origini nelle remote pause dell'eternità.

139. 499. 859.

Attratti da un lontano prodigio salparono per non più  
ritornare.

140. 500. 860.

Sta inscritta nel firmamento una figura di cui  
non si conosce la varietà ma da cui tutto trae la propria  
sussistenza.

141. 501. 861.

Sembra sempre più vicina l'inafferrabile tristezza  
marina, l'eloquente temperamento dell'io.

142. 502. 862.

Dimostravano i teoremi di presenza e ripristino  
nell'aula sotterranea delle riforme.

143. 503. 863.

Descrissero con lettere numeriche le proprietà dei  
misteri reciproci, gli arrotondati messaggi di avvenenza.

144. 504. 864.

Come salire la scala di cui non si conosce né l'inizio  
né la fine?



145. 505. 865.

Tracciarono le mappe degli arcipelaghi dei sogni, e ne misero in risalto il centro felice, l'isola incomparabile dei desideri.

146. 506. 866.

Nulla può modificare la linea di perseveranza, l'arbitraria lode dell'assoluto.

147. 507. 867.

Divisi l'età in una sola parte, poiché non vi erano differenze, né recapiti.

148. 508. 868.

La restituzione dei prigionieri avvenne poco prima del naufragio, quando erano già cadute le antenne di stabilità.

149. 509. 869.

Per il corso maestoso dell'armonia procedeva il divino cantore, colui che per primo aveva edificato il mistero della bellezza.

150. 510. 870.

Risalivano trasformate dall'abisso le costellazioni del passato, le prove perdute della caducità dell'essere.

151. 511. 871.

Innalzarono la torre dell'unicità fino all'ennesimo piano, per poter spaziare fino all'ultimo orizzonte.

152. 512. 872.

La teoria dell'esilio imponeva che il dodicesimo teorema fosse sempre quello sull'incostanza della vita.

153. 513. 873.

Determinare, decidere, donare, dire.

154. 514. 874.

Perpetuavano l'enfasi numerica correndo per la foresta  
in ampie vesti colorate e così coglievano le sontuose  
spoglie dell'identità.

155. 515. 875.

Persuasi che un evento obliquo sarebbe presto accaduto,  
si raccolsero nel tempio della fama contingenze per sottrarsi  
alle sue conseguenze.

156. 516. 876.

A metà del linguaggio un piccolo dubbio sembrava  
spezzare la continuità della speranza.

157. 517. 877.

La terza fase della Q era simile a un annuncio non  
concesso.

158. 518. 878.

Poco prima della fine un barlume del principio  
aprì un orizzonte sconfinato.

159. 519. 879.

I ventiquattro simboli del tempo sigillarono il  
destino della coscienza.

160. 520. 880.

Un deserto perfetto sarebbe come un campo geometrico  
privo di gruppi di accumulo.

161. 521. 881.

A metà dell'attesa sembrò che un linguaggio biforcatesi  
prendesse il sopravvento.

162. 522. 882.

L'antichità esiste solo in quanto remissione dei  
ricordi.

163. 523. 883.

La coniugazione del caso con il tempo è una sedizione dei sostrati dell'essere, ma la coniugazione del caso con il tempo sarebbe il trionfo dell'io.

164.524. 884.

Il valore delle lettere sta nel loro colore, che è la struttura esterna della loro codificabilità negli stati alti del pensiero.

165. 525. 885.

Mitigare il mare, togliendo i getti convenzionali del pensiero, i germogli artificiosi della malinconia.

166. 526. 886.

Il mistero primo è proprio quello del mistero, un velo che andrebbe squarciato all'atto stesso della sua generazione.

167. 527. 887.

Sostarono nella rada delle parvenze, dove già si disputò dell'alterazione della realtà.

168. 528. 888.

La triplice città navale era in fiamme, appiccate dal concetto stesso di profezia dell'esilio.

169. 529. 889.

La traccia dei complimenti fu lasciata nell'orto superiore, sede di rime assolute.

170. 530. 890.

La seduzione della guarnigione marina iniziò con la procedura dei vari abbinati.

171. 531. 891.

L'essere è disposto labilmente nel tempo, poiché può essere contemporaneo solo a sé stesso.

172. 532. 892.

Alle porte degli antri superni stava decapitato il simulacro della giustizia, l'idolo pronunciante del tempo.

173. 533. 893.

Si intenderà ancora l'eloquio principe, purché sopravviva il cimento sinfonico degli adepti dell'inquietudine.

174. 534. 894.

Senza gloria è la solitudine del pensiero, poiché è il pensiero stesso che è antitetico alla gloria.

175. 535. 895.

La rarefazione si è fatta eco della propria trasparenza, salendo alle disperse rarità delle supreme gerarchie.

176. 536. 896.

È una domanda (propria)(vera) quella della tristezza?

177. 537. 897.

Sul capo dell'albero triforme fu posta la corona ossidionale, vano trofeo del pensiero.

178. 538. 898.

Sul mare di cristallo la gran vela porfirea dell'essere e l'essere stesso si avvolsero e si fusero in un sol fuso d'entità.

179. 539. 899.

Nel cerchio oscuro del tempo si profilò il barbaglio cupo del caso, e fu l'origine della fine.

180. 540. 900.

Alla stagione della peritanza segue quella del pensiero.

181. 541. 901.

Mi inoltrai in un varco del tempo e così di là vividamente vidi  
l'avvolte frane dell'essere.

182. 542. 902.

Una luce fioca, quasi una tristezza dissolta, fece come  
vela nella notte a un lieve auspicio di tempesta.

183. 543. 903.

La distanza scolpì una seconda volta il profilo  
dell'attesa sulla vana stele di porfido.

184. 544. 904.

Quelli che rimasero poterono scorgere la cometa di  
anticipazione, l'insegna dimenticata delle speranze  
del pensiero.

185. 545. 905.

Definirono una categoria di eventi che sfuggivano  
a ogni definizione, credendo così di tutelarsi dai movimenti  
del desiderio.

186. 546. 906.

Lo stendardo della fortuna era composto di sottili  
pegni del caso, disseminati a caso.

187. 547. 907.

Fummo relegati in cima al mondo, perché giudicati  
inaccessibili.

188. 548. 908.

Una navicella velocissima sfiorò il promontorio del  
passato, adducendo un carico di colpe sconosciute.

189. 549. 909.

Splendida è la stella del mattino, il messaggero della  
notte, la duplice unità della luce.

190. 550. 910.

Sorreggeremo la speranza di tutti, a costo di perdere  
la nostra.

191. 551. 911.

La somiglianza dipende da una virtù rara, quasi  
inesistente.

192. 552. 912.

Il privilegio ebbe più titoli, molti dei quali,  
riuniti in uno solo, riecheggiavano  
come il suono prescelto dal desiderio.

193. 553. 913.

Sostarono nel porto ignoto dei cambiamenti, ma fatti  
cattivi, furono resi deditizi.

194. 554. 914.

Rovesciarono la clessidra infinita, ma il tempo  
non mutò il suo corso.

195. 555. 915.

Sollevarono i numeri all'altezza dell'ultimo confine,  
finché la logica non si capovolve.

196. 556. 916.

Forse lo spazio cela un segreto ancora più profondo  
di quello del tempo, in quanto potrebbe esserne  
il generatore.

197. 557. 917.

Non temere il dardo apocrifo del caso, se reggi lo  
scudo invitto dell'intendimento.

198. 558. 918.

Quante verità disperse in cospetto del mare! Ne  
rimase una sola, quella della malinconia marina.

199. 559. 919.

Tra i tanti possibili scelsero l'autunno, perché  
sorretto da perfettissime indagini sinfoniche.

200. 560. 920.

La prospettiva degli addii era diversa da quella del  
tempo puro, perché conteneva in più le vaghe coincidenze  
dell'io.

201. 561. 921.

L'ambiguo ierofante incise sull'incudine di cristallo  
per le lettere sibilline servite per la profezia dei linguaggi.

202. 562. 922.

Nel giardino ombroso degli stati bassi del caso  
avevano ormai quiete le tempeste antiche dell'io.

203. 563. 923.

Infransero l'anfora delle circostanze solo per  
sapere se l'esistenza ne sarebbe stata alterata.

204. 564. 924.

Ci deve essere un libro effimero che appare e scompare  
secondo il ritmo dei riti alternati  
della passione e della compassione.

205. 565. 925.

Chi si affiderà agli incantesimi del tempo non dovrà  
più temere le ripercussioni sull'anima del tempo stesso.

206. 566. 926.

L'indivisibile rima fu approntata per la quiete del  
pensiero, dopo l'attraversata assorta del mare di  
ponente.

207. 567. 927.

Era nell'idea stessa di unità che si celava la moltitudine  
delle identità dell'io, le inavvertite consociate del caso.

208. 568. 928.

Sui confini del nulla scopersi infine che il nulla non esisteva.

209. 569. 929.

Al ritorno del profeta maggiore tutti gli altri furono giudicati e condannati all'unione delle reciproche influenze.

210. 570. 930.

Il caso fu misurato con il compasso della memoria e reso molle fu abbandonato sulle rive della tristezza.

211. 571. 931.

Il conteggio delle stelle si esaurì prima della fine della solitudine.

212. 572. 932.

L'ombra dell'ombra è come uno spiraglio sulle concatenazioni deboli dell'io, le misteriose circostanze delle latitudini nuove.

213. 573. 933.

L'antica costituzione del tempo lasciava adito a un solo dubbio, se il tempo stesso potesse venire costituito.

214. 574. 934.

Tentarono di trascrivere la lista delle azioni mai compiute, ma i vocaboli non bastarono.

215. 575. 935.

La storia si interruppe alla pagina cento, poiché era già stata scritta molto tempo addietro.

216. 576. 936.

Giurai che l'interruzione non sarebbe mai avvenuta, a gloria manifesta della costanza.



217. 577. 937.

La raccolta delle rivelazioni non si addice alla coscienza, troppo dedita agli agguati della memoria.

218. 578. 938.

Bisogna assecondare tutti i rami della fortuna, almeno uno di essi conduce alla fonte dell'essere.

219. 579. 939.

Coronato di alloro, si perdette oltre i remoti guadi della poesia.

220. 580. 940.

Alla gioventù fu concessa una vela per ogni anno di vita.

221. 581. 941.

L'approdo assoluto è quello perseguito dal pensiero, proteso oltre il proprio orizzonte.

222. 582. 942.

Una mistica mutevole si adatterebbe meglio alla consapevolezza dei sogni, se la volumetria costante dell'io non lo proibisse.

223. 583. 943.

Agli indovini fu dato il serto poetico, per tarparne l'anticipazione del canto.

224. 584. 944.

I piani sommersi del nulla inducono una tale veloce caducità, che nessuno potrà mai tentare almeno di raffrenarla.

225. 585. 945.

Tra tutti i poemi quelli destinati a perpetuarsi sono i più sporadici.

226. 586. 946.

L'insidia primitiva del caso consiste nelle sue  
ripercussioni a raggiera, tutte alla fine riversate  
nell'unità.

227. 587. 947.

Quanti ricorsi del pensiero, in un solo assioma!

228. 588. 948.

Si spostò da sola l'antenna delle misericordie, nella  
cala sottovento, e tutti ne temettero.

229. 589. 949.

Sta racchiuso nell'archivio degli eroi l'ultimo sfaldamento,  
quello che abbassa la consistenza degli eventi.

230. 590. 950.

Accusarono di eresia quanti sostenevano che il  
nulla fosse il reciproco dell'essere, e ne condannarono  
l'algebra infausta.

231. 591. 951.

Colmare l'abisso persuasivo del pensiero è comeù  
risorgere in termini di misericordia.

232. 592. 952.

La geografia angelica andò perduta per sempre quando  
la divina località si volse verso la fine delle affinità.

233. 593. 953.

Dieci predoni mi chiesero quanti talenti avessi, per  
derubarmi: risposi che nemmeno mille di loro ne avrebbero  
potuto sopportare il peso.

234. 594. 954.

Così, dove nacque il principio armonico, fu eretto un  
arco per la speranza del futuro.

235. 595. 955.

Un profeta minore esibì la partitura del tempo, senza accorgersi che il foglio centrale conteneva tutti gli altri.

236. 596.956.

La simultaneità dell'anima è un processo che coinvolge le più riposte distanze dell'io.

237. 597. 957.

Chi sarà degno di possedere lo scettro del linguaggio? Forse l'augure che compilò l'elenco di tutte le similitudini.

238. 598. 958.

Sotto la cupola marina sfogliarono gli eventi a uno a uno, ma non fu ritrovato il già avvenuto portento.

239. 599. 959.

L'incanto della logica è uno solo, il suo succedersi a sé stessa, trascurando le pompe vistose della malinconia.

240. 600. 960.

Sui rivolti del pensiero intonarono una melodia quasi agreste, che in seguito fu detta assoluta.

241. 601. 961.

Dissi che già il principio era fatidico, ma ignoravo ancora i fasti e i convessi tripudi della fine.

242. 602. 962.

L'invito della memoria è un tranello teso al caso, che non può retroagire.

243. 603. 963.

Il gonfalone del pensiero sventolava già nei paraggi dell'infinito, quando un atto indecifrabile mise in evidenza l'oscuro ostacolo delle realtà numeriche.

244. 604. 964.

Bilanceri del tempo sono quegli intervalli della coscienza in cui nulla può accadere.

245. 605. 965.

I sogni sono decorazioni dell'anima, attinte lungo i profili instabili del nulla.

246. 606. 966.

A lungo vigilai sulle offerte dei sentimenti, finché non apparve il signifero vindice dei desideri del passato.

247. 607. 967.

La distanza ha una forma propria, che prende corpo al dissolversi dell'inseguimento, quando ne viene resa partecipe l'aulica disperazione.

248. 608. 968.

Gli accoliti del settentrione si raccolsero nell'ipogeo dimenticato per sviluppare i canoni ablativi del tempo.

249. 609. 969.

Al corifeo che ravviva l'idioma fu donata la corona primaziale, sulla quale erano incastonate cinquecentocinquantacinque gemme più altre sette.

250. 610. 970.

Nessuno potrà mai ricostruire il mosaico del tempo, giacché esso ammette più di una ricomposizione.

251. 611. 971.

Convennero che nessun esodo numerico, tranne quello delle classi aggiunte, avrebbe potuto sfoltire l'infinito, e così ne resero inattaccabile la definizione.

252. 612. 972.

Cerca la sorgente del caso, là si trova il nascondiglio ultimo delle riflessioni del tempo.

253. 613. 973.

La perseveranza del pensiero è un obolo concesso al tempo, per prolungarne il titolo oltre il sipario dell'eternità.

254. 614. 974.

Le statue che ornavano il corridoio della gloria erano tutte uguali, così che restava celata la virtù di ciascuno.

255. 615. 975.

Distinguevano le verità per la loro estensione, così ritenevano una verità lunga più vera di una verità breve.

256. 616. 976.

Le mappe di trasformazione erano ormai pronte, ma nessuno osava sperimentarle, temendo la conversione dei domini finiti in quelli infiniti.

257. 617. 977.

Bastarono tre sole parole del seguace dell'infinito, le più giuste mai pronunciate, per sedare la rivolta degli obbligati.

258. 618. 978.

L'antico conduttore delle schiere sacre fu immolato sulla rovina di ponente per colmare gli ammanchi dello spazio.

259. 619. 979.

Assaltarono il vascello ancorato nella cala di mezzo per alterare la vicenda marina che fin là lo aveva condotto.

260. 620. 980.

Si posero al riparo dei baluardi curvi dell'infinito per misurare le differenze dell'anima.

261. 621. 981.

La natura terza delle cose è già un mistero così alto che non può nemmeno essere concepito.

262. 622. 982.

Un simulacro trascorse velocissimo lungo l'orizzonte interno, ma quasi nessuno se ne accorse e i pochi che lo scorsero non furono mai creduti.

263. 623. 983.

La conservazione è circolare, come la fonte di ogni desiderio.

264. 624. 984.

Gli affiliati della trascorrenza occultavano in frasi imperfette i dogmi negativi del tempo e ne traevano inaccessibili poemi.

265. 625. 985.

L'aggregazione delle parti separate del tempo sembra la più lenta di tutte le commistioni.

266. 626. 986.

L'albero delle sorti è quello più vicino al cancello della memoria.

267. 627. 987.

Solo l'onda secondaria è in grado di scomporre il modello del caso.

268. 628. 988.

Tante furono le pietre della fede, quante le previste sottomissioni.

269. 629. 989.

Gettarono la teoria dei perdoni come una rete che potesse raccogliere il maggior numero di convenuti.

270. 630. 990.

Trasposero lo zenit in un'armonia minore, che scambiò tra loro tutte le orientazioni.

271. 631. 991.

Proclamarono che la velocità di dechinamento del pieno e del vuoto erano uguali.

272. 632. 992.

La contesa sugli elementi proseguì finché fu chiaro che l'ultimo non esisteva.

273. 633. 993.

Lo scambio delle definizioni portò la logica a un vicolo cieco, perché le nuove proposizioni contenevano vocaboli inesistenti.

274. 634. 994.

Al cinque e al sette fu aggiunta un'entità indeterminata che ne rappresentava le glorificazioni.

275. 635. 995.

L'armata navale era ferma davanti al faro delle concordanze.

276. 636. 996.

Sono le forme del caso che ritornano indietro su sé stesse nella speranza di ritrovarsi uguali.

277. 637. 997.

Il numero degli angeli è un'incognita legata alla fine del tempo.

278. 638. 998.

Se nell'uno si rispecchia l'io, nessuno si rispecchia nell'io.

279. 639. 999.

Gale e festoni ornavano la rappresentazione della fine, la scena in cui la recita superava i cardini del tempo.

280. 640. 1000.

Fino a 114 erano tutti sapienti, poi l'itinerario  
si dissolse.

281. 641. 1001.

Quante antiche felicità ridotte in pietra! Gli affastellamenti  
del caso non sono serviti a nulla.

282. 642. 1002.

La riduzione dei simboli comporta altresì l'avvenuta dissoluzione  
delle categorie, le specie probanti delle  
similitudini dell'io.

283. 643. 1003.

I ponti del passato erano più curvi di quelli del futuro  
perché vi potesse trascorrere meglio il flusso del  
presente.

284. 644. 1004.

Se si potesse riconoscere l'ente da un suo sostrato  
qualsiasi si potrebbe dedurne la sua costanza rispetto  
al tempo.

285. 645. 1005.

Pervennero al bosco astratto delle recite della  
memoria, e ne colsero i frutti sibillini.

286. 646. 1006.

Il futuro si riflette in uno specchio che giace  
nel passato.

287. 647. 1007.

Una sorte incisiva è meglio di una sorte recisa, e una  
sorte incisa è meglio di una concisa eternità.

288. 648. 1008.

In cambio di un sentimento nuovo si può anche cedere  
metà dell'anima.



289. 649. 1009.

Quando la vicissitudine marina si avvicina al centro,  
sorgono intorno arcaici imprevisti, come ostacoli  
dispensati da vuote misericordie.

290. 650. 1010.

Tieni ferma la convinzione di sempre e lascia mutare  
l'inconsueto sentimento del caso.

291. 651. 1011.

La quarta invocazione fu raccolta prima del tramonto,  
ma la notte non prometteva alcuna conferma.

292. 652. 1012.

Alla statua che tendeva le mani fu consegnata la gioventù  
del presente, affinché ne tramandasse gli entusiasmi.

293. 653. 1013.

Dal vano primitivo della storia fu tolta l'insegna  
portante, la replica intatta che preservava il compiersi  
degli eventi.

294. 654. 1014.

Erano sessanta i calchi del volto segreto del tempo,  
ai quali furono aggiunti i cinquantaquattro dell'altissima  
presenza.

295. 655. 1015.

Alla richiesta di indire un concilio sul mistero  
scarlatto, il profeta rispose che era già stato  
svelato nel momento in cui fu intitolato.

296. 656. 1016.

La consegna era di attendere fino a quando non si fosse  
consegnato l'ostaggio del tempo, l'ultimo poeta.

297. 657. 1017.

L'unicità è una landa deserta, forse quadrata, contornata  
dai sette templi dell'uno.

298. 658. 1018.

La liberazione dalle colpe era già incisa sulla stele levantina, ma tutti ne ignoravano l'esistenza.

299. 659. 1019.

I piccoli poemi del tempo giacevano sparpagliati nella cella ipostila, come foglie autunnali cadute dall'albero degli assiomi.

300. 660. 1020.

Moltiplicate e rare erano le perle aldobrandine, disposte a ornamento della novella dimenticanza.

301. 661. 1021.

Lodevole è l'encomio del tempo quando si riflette nella spera della speranza, la decadente illusione della fine.

302. 662. 1022.

La festa dell'addio andrà celebrata su di un litorale ricurvo, dotato di erme e absidi confinarie.

303. 663. 1023.

Non osavano mai oltrepassare la linea sirinica, temendo che di là la realtà fosse diversa.

304. 664. 1024.

Vi è una sorta di compensazione tra gli atti e gli affetti, se in modo che se quelli salgono a sentimenti, questi scendano a eventi e sentenze.

305. 665. 1025.

Scolpita come una vita, una rosa caduca celebrava l'infinità dei suoi petali.

306. 666. 1026.

Verso la fine il tempo sembra rallentare, come se la temesse.

307. 667. 1027.

Sostarono sulla diga superiore e disputarono se la memoria marina fosse maggiore della maggior tempesta del caso.

308. 668. 1028.

Disposero l'altera anomalia del tempo come addobbo mutevole dell'anima.

309. 669. 1029.

Mossero alla conquista dell'istmo d'oro ma si persero tra le lande di deriva.

310. 670. 1030.

Andavano per gli arenili in cerca di botrioidi perfetti, ma rinvennero solo il calco biforme delle prerogative del tempo.

311. 671. 1031.

Medita nella medietà sulla medietà, troverai la moderata mediana del tempo.

312. 672. 1032.

Tra i pulpiti e le colonne della rimembranza mi venne incontro la statua asiatica, l'erogatrice insigne dell'innocenza.

313. 673. 1033.

Negarono l'esistenza delle campane del mare e sottrassero al re quelle del pensiero.

314. 674. 1034.

Al centro della scena delle tenebre stava sospesa la daga cronomorfa, lo scettro ineguale delle rinunce del caso.

315. 675. 1035.

Sugli alti passi fioriva l'indiscussa agristele, l'alabandina eccelsa del tempo.

316. 676. 1036.

Solo gli enti ossidionali sono sempre in quiete.

317. 677. 1037.

Tradimenti e perdoni sono i giuochi trascendenti dell'anima, quando sia in cospetto dell'eternità.

318. 678. 1038.

L'era delle numerazioni è trascorsa tra tornei teorici e feste alfabetiche, e ora non resta che il residuo vuoto di un lemma inutile.

319. 679. 1039.

Fecero ruotare lo specchio osculatore finché non rimandò l'immagine amfibola del volto nascosto.

320. 680. 1040.

I fautori dell'analemma divino non cessavano di disegnare i perimetri circolari che dovevano contenerne l'irraggiungibile profilo.

321. 681. 1041.

Scrutavano le stelle e videro l'acròstilo sinodico delle navigazioni del caso.

322. 682. 1042.

La raccolta delle virtù ebbe termine allorché il pensiero stimò di possederle già tutte.

323. 683. 1043.

Scorsi il poema dilacerato giacere nei prèssi dell'edicola astronomica, quando ormai il sinibbio ne aveva cancellato tutte le rime.

324. 684. 1044.

Per seguire il modello elicoidale del profeta iperboreo mi ritrovai davanti alla vittoria alacre della lussuria, la statua isòmetra dei desideri.

325. 685. 1045.

La verità fu affissa ai portali di marmo con i chiodi  
del caso, gli amuleti imperscrutabili delle fonti dell'io.

326. 686. 1046.

La verità fu tolta dal novero delle falangi del tempo  
e confinata sul picco deduttivo delle mosse del caso.

327. 687. 1047.

La verità fu disposta come l'aoristo nuovo dell'io,  
il concomitante decadimento del tempo.

328. 688. 1048.

Chi non poté conoscere il disegno ardito delle nominazioni  
dell'io, nemmeno potrà comprendere  
il degno ordito dell'anima, il ratto fattore  
dei sogni più rari.

329. 689. 1049.

Scambiarono ignote filigrane con gli steli fallaci  
di fiori apocrifi.

330. 690. 1050.

L'epistola infranta divenne una stele dedicata  
alla perdita dei nomi.

331. 691. 1051.

Resero uguali gli stemmi del tempo, così che non si  
poterono più distinguere gli accadimenti primi del pensiero  
da quelli della memoria.

332. 692. 1052.

La gloria del tempo è come una sfera senza strati,  
rialzata sull'economia particellare dell'eternità.

333. 693. 1053.

L'essere avanzò mascherato da periodo della coscienza,  
per fingere nobiltà e sedurre gli spiriti più schivi .

334. 694. 1054.

È più antica la verità o l'antichità? È più vera l'antichità o la verità? L'antica verità non si distingue dalla vera antichità.

335. 695. 1055.

Alle stasi della coscienza venne riconosciuto un primato, il premio trascendente dell'estasi.

336. 696. 1056.

Fuggivano lungo le coste dai sinonimi dell'io, dalle risorse del caso, dai ritorti polinomi del tempo.

337. 697. 1057.

Quando si avvicina la stagione delle istanze della memoria salì sulla colonna sempiterna dell'oblio e lascia cadere ogni speranza.

338. 698. 1058.

Un fuoco, alcuni fuochi, molteplici fuochi devastano le pendici fraterne dell'anima fino al fondo della fine.

339. 699. 1059.

Trassi dall'alto una figura dell'iride e la commisi ai fondali variopinti della storia affinché segnalasse i termini perduti del principio.

340. 700. 1060.

Navigli australi furono visti accostarsi agli approdi proibiti delle isole sventurate mostrando stendardi di porfido e innalzando i gran pavesi del tempo.

341. 701. 1061.

L'arciere di rame, posto a difesa dei balconi superiori, al passaggio dell'estremo ente fittizio, lanciò un dardo che si confisse al termine degli eventi.

342. 702. 1062.

Una riga luminescente, fusa con la linea di distanza, parve indicare l'acuta cesura dell'orizzonte.

343. 703. 1063.

L'attesa si è spezzata in tre parti: due sono state calate nell'aureo sepolcreto del caso, la terza sarà innalzata sull'asta gentilizia come effimero trofeo.

344. 704. 1064.

Andavano alla ricerca del volto segreto del tempo, ma furono sorpresi dalla statua delle dissoluzioni e ne rimasero avvinti.

345. 705. 1065.

Alle ricompense della fine fu eretta una piramide senza base, perché non potesse danneggiare il principio.

346. 706. 1066.

Abbandonata sulla scialuppa di alabastro la cassa dei ricordi scomparve verso orizzonti non integrali.

347. 707. 1067.

La gloria del profeta, incisa sul cammeo del tempo, fu portata in trionfo lungo le processioni del verbo.

348. 708. 1068.

Scopersero che i sogni e la realtà erano associazioni incommensurabili: gli uni vittorie incalcolabili del pensiero, l'altra perenne sconfitta delle ipostasi dell'io.

349. 709. 1069.

Sottile è il filo del dubbio, svolto a ritroso nel tempo, sotto l'avallo del caso, per una prosecuzione ignara degli appoggi dell'io.

350. 710. 1070.

Fu giuocato il palio dell'esistenza, contratto in sorti minime, per eludere i rischi dell'incipienza dell'essere.

351. 711. 1071.

Il raccolto fu dedicato alle fortune del tempo per limitarne l'accesso alle vivide lagune della sonorità.

352. 712. 1072.

L'arte del pensiero si muove tra gli intervalli del tempo per giovare di quelle consonanze trascendenti.

353. 713. 1073.

Levarono il silenzio sulle nebbie custodi della costanza in attesa degli eventi consecutivi.

354. 714. 1074.

Sul faro isolato aveva ricetto il luore orientale, lo splendore segreto delle esitazioni dell'essere, il diaspro astratto che filtra le luminescenze dell'eternità.

355. 715. 1075.

Fermate lo scorrere dei principi prima che tocchino la meta ancora lontana delle vane sussistenze.

356. 716. 1076.

Un'onda sola, azzurra e grigia, sommerse la scogliera di levante, cancellando gli antichi segni prediletti.

357. 717. 1077.

Davanti ai termini della fine vi sono pur sempre gli aspetti anticipanti del verbo.

358. 718. 1078.

Ai modi dell'essere soggiace una modalità distaccata, di affetto concorde ma di segno invariabile.

359. 719. 1079.

Le cadenze conclusive si risolvono al ritorno.

360. 720. 1080.

Nominatemi sempre.

mercoledì 24 dicembre 1997  
ore 24